

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

# Quaderni

---

di Archeologia del Piemonte

Torino 2019

3

*Direzione e Redazione*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo  
Sede operativa: piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino  
Tel. 011-195244  
Fax 011-5213145

*Direttore della Collana*

Egle Micheletto - Soprintendente Archeologia, Belle Arti  
e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

I contributi sono sottoposti a peer-review

*Comitato Scientifico*

Marica Venturino  
Federico Barello  
Francesca Garanzini

*Coordinamento*

Marica Venturino

*Comitato di Redazione*

Maurizia Lucchino  
Susanna Salines

*Segreteria di Redazione*

Maurizia Lucchino

*Editing ed elaborazione immagini*

Susanna Salines

*Progetto grafico*

LineLab.edizioni - Alessandria

*Editing dei testi, impaginazione e stampa*

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus  
Polo Grafico di Torino

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in  
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,  
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

---

Il volume è stato pubblicato con il contributo della  
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese  
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo  
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:  
<http://www.sabap-al.beniculturali.it/editoria>

© 2019 Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città metropolitana di Torino  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola  
e Vercelli

ISSN 2533-2597

RICOSTRUZIONI  
12° convegno storico su Gamondio e Castellazzo  
“ARCHEOLOGIA E STORIA NEL TERRITORIO DI GAMONDIO”  
Sala Consiliare del Palazzo comunale (26 maggio 2018)  
Atti del convegno



## Preistoria e protostoria tra la Bormida e l'Orba

Marica Venturino\* - Marina Giaretti\*\*

L'area oggetto del presente contributo, al centro della quale si colloca l'abitato di Castellazzo Bormida, è costituita da una porzione di territorio compresa tra il torrente Orba e il fiume Bormida<sup>1</sup>, nel tratto pianeggiante che dalle prime propaggini dei rilievi del Monferrato arriva fino alla confluenza di quest'ultimo nel Tanaro (fig. 1). Il quadro storico-archeologico del suo più antico popolamento che verrà delineato in questa sede, necessariamente di estrema sintesi, costituisce pertanto un ampliamento verso est di quanto già presentato in occasione del convegno di Oviglio (2009) (VENTURINO GAMBARI 2013).

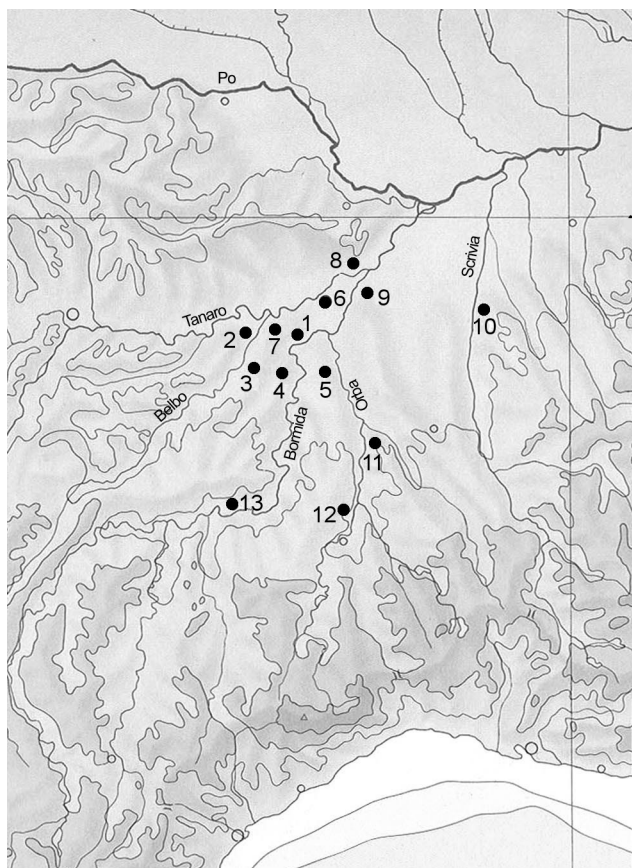


Fig. 1. Localizzazione dei principali siti citati nel testo: Castellazzo Bormida (1); Oviglio (2); Carentino (3); Frascaro (4); Casal Cermelli (5); Alessandria (6); Villa del Foro (7); Pavone (8); Castelceriolo (9); Tortona (10); Capriata d'Orba (11); Rocca Grimalda (12); Acqui Terme (13) (elab. M. Giaretti).

### Le prime tracce di frequentazione. Il Paleolitico e il Neolitico

Se ancora del tutto sporadica sembra la frequentazione del territorio da parte di cacciatori/raccoglitori nomadi (*Homo sapiens neanderthalensis*) durante il Paleolitico medio (120.000-35.000 anni fa), come attestato dal raschiatoio in selce scheggiata di Villa del Foro (VENTURINO GAMBARI 2013, fig. 2, nota 2), più numerosi sono gli indizi, durante il Neolitico (5750-3500 a.C.), della presenza di piccole comunità di agricoltori/allevatori che, a seguito di un radicale cambiamento delle basi economiche della loro sussistenza (dalla caccia e raccolta di prodotti spontanei all'agricoltura e all'allevamento), sono protagonisti di una serie di fondamentali innovazioni, quali la creazione di villaggi stabili, la diffusione di attività manifatturiere della ceramica, della filatura e tessitura, la produzione di manufatti in pietra levigata.

Le lame di asce/accette in pietra verde levigata di Oviglio e Villa del Foro (VENTURINO GAMBARI 2013, figg. 4 e 5, 1) testimoniano l'intensità dei disboscamenti per la creazione di spazi aperti da destinare all'agricoltura e all'allevamento, oltre che per la costruzione di abitazioni e villaggi, come ha recentemente confermato il rinvenimento delle fondazioni di una capanna della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (5000-4500 a.C.) a Bruno (AT) in occasione della realizzazione del metanodotto SNAM Rete Gas Mortara-Cosseria (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2011a; VENTURINO GAMBARI 2013, pp. 16-17, fig. 3; PEINETTI - VENTURINO 2018, pp. 232-233).

Risale con ogni probabilità a questo periodo un piccolo frammento di tagliente di ascia/accetta in pietra verde, a profilo arcuato, accuratamente levigato su entrambe le facce, rinvenuto a Castellazzo Bormida, località Cascina Regio, anche se in un contesto più recente databile all'età del Bronzo (XV-XIII secolo a.C.) (cfr. *infra*). Non è infatti insolito che questi manufatti, che comunque indiziano una precedente frequentazione dell'area, fossero rinvenuti casualmente, recuperati e forse riutilizzati per altri scopi anche in epoche successive.

## L'età del Rame

Durante l'età del Rame (3500-2250 a.C.) il popolamento del territorio si incrementa, come testimoniato dalla maggiore quantità di rinvenimenti, anche se spesso sporadici, come l'ascia da battaglia di Carentino (VENTURINO GAMBARI 2013, p. 18, fig. 7), forse pertinente al corredo di una sepoltura di guerriero, le lame di pugnale in selce dei Monti Lessini (Frassineto, Sant'Agata Fossili e Villa del Foro: VENTURINO GAMBARI 2013, fig. 6) e la punta di freccia in selce a ritocco bifacciale e peduncolo da Capriata d'Orba (VENTURINO GAMBARI - CROSETTO 2009, tav. LXIII, a), mentre tracce di insediamento più consistenti sono documentate a Frascaro (cfr. *infra*) e a Solero, località Cascina Urbana, dove le indagini della Soprintendenza (1989-1993) hanno individuato resti di paleosuoli e di elementi strutturali (buche di palo, rifiutaie) riferibili all'età del Rame (VENTURINO

GAMBARI 1993). La ceramica d'impasto, decorata da motivi geometrici realizzati a pettine (VENTURINO GAMBARI 2013, fig. 8), è caratteristica della cultura del Vaso Campaniforme (2800-2200 a.C.), diffusa in tutta Europa durante il III millennio a.C. (SANNELLA 1998).

### Frascaro, località Cascina Brumosa

A seguito della costruzione della variante della S.P. 30 all'abitato di Borgoratto, è stata individuata e indagata in più campagne (1997-2000, 2002, 2007) un'ampia area che ha restituito strutture a carattere abitativo/artigianale, inquadrabili in un arco cronologico compreso tra l'età del Rame, il Bronzo Finale (XI-X secolo a.C.) e la media età del Ferro (VI-V secolo a.C.) (fig. 2), a cui segue, molti secoli più tardi, una fase di occupazione con abitato e necropoli di età gota (primi decenni del VI secolo) (MICHELETTI *et al.* 2001).



Fig. 2. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Localizzazione delle aree di scavo con strutture riferibili all'età del Rame e del Bronzo finale (1) e del Ferro (2) (elab. M. Giaretti su base cartografica C.T.R. Piemonte).

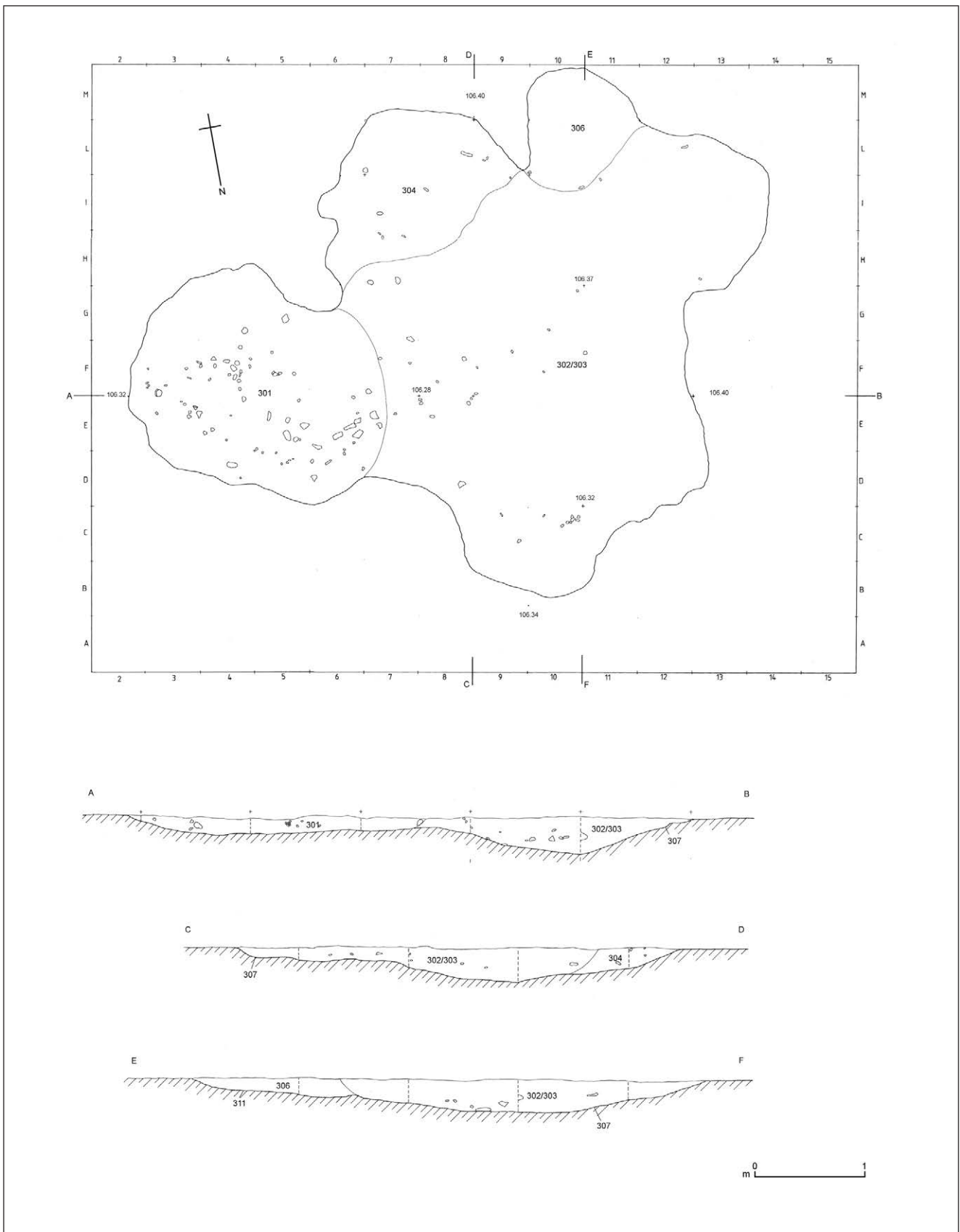


Fig. 3. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. La struttura polilobata (uuss 305, 307 e 311) dell'età del Rame (ril. Arkaia s.r.l.; elab. M. Giaretti).

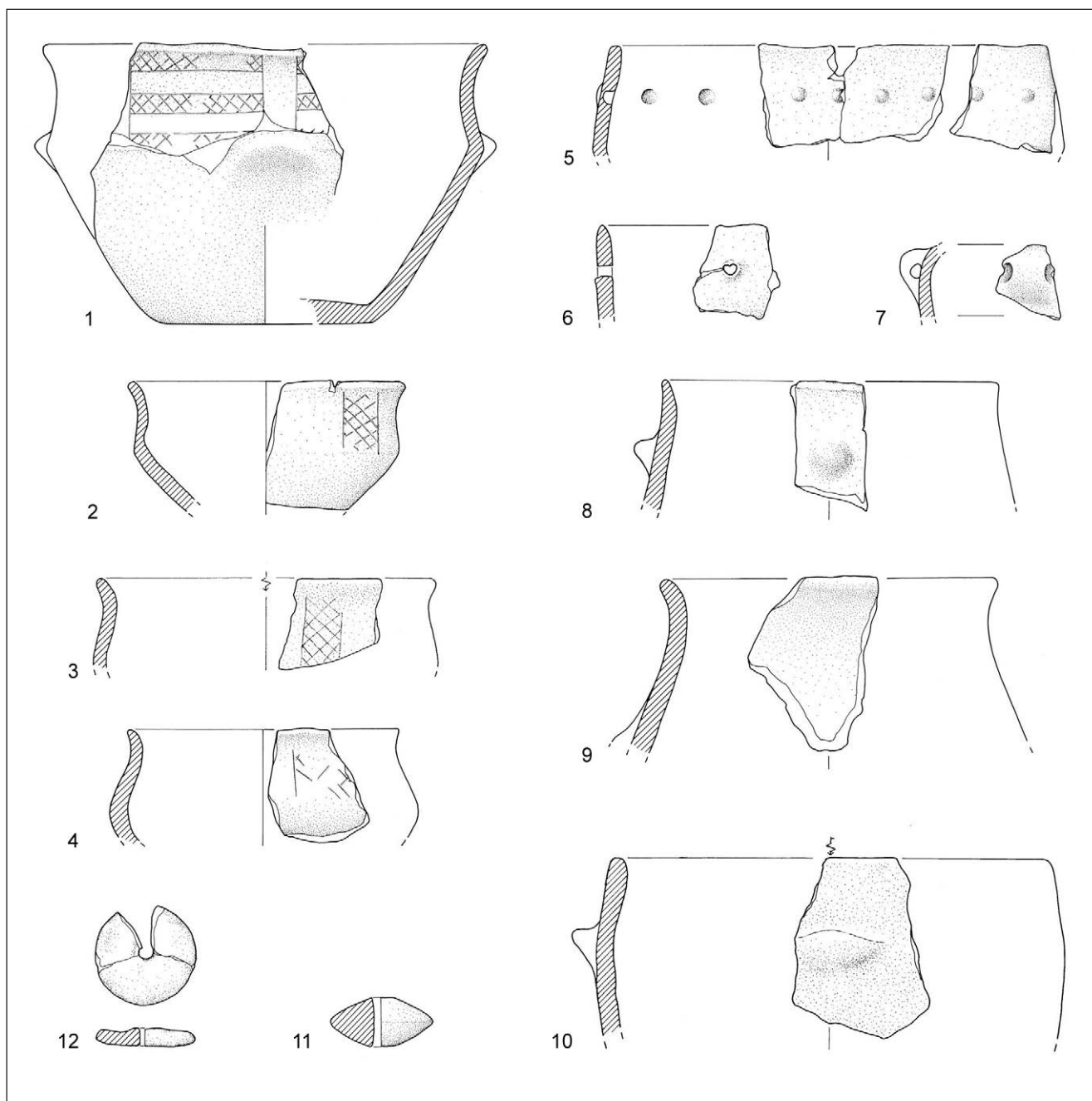


Fig. 4. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Ceramica d'impasto e fusaiole (rielab. da MICHELETTO *et al.* 2001).

In uno dei settori indagati è stata rinvenuta un'estesa struttura polilobata a profilo concavo (5x4 m, prof. ca. 0,35 m), risultante da più fosse coalescenti (uuss 305, 307 e 311) tagliate nel substrato sterile (us 314) (fig. 3); i riempimenti (uuss 301-302, 304) contenevano frammenti di scodelle e di vasi di impasto (fig. 4) ed elementi di industria su selce (fig. 5). L'analisi micromorfologica in sezione sottile di us 301 ha evidenziato una matrice franco-limoso con ab-

bondanti carboni disposti in parte su livelli planari. Grandezza e consistenza dei carboni indicano una provenienza dalla pulitura di focolari, mentre l'assenza di ceneri è dovuta all'acidità del terreno.

Le caratteristiche pedologiche evidenziano che, poco dopo la messa in posto del deposito, una fase di abbandono ha permesso il rapido riformarsi dell'ambiente forestale, solo marginalmente disturbato da interventi antropici.



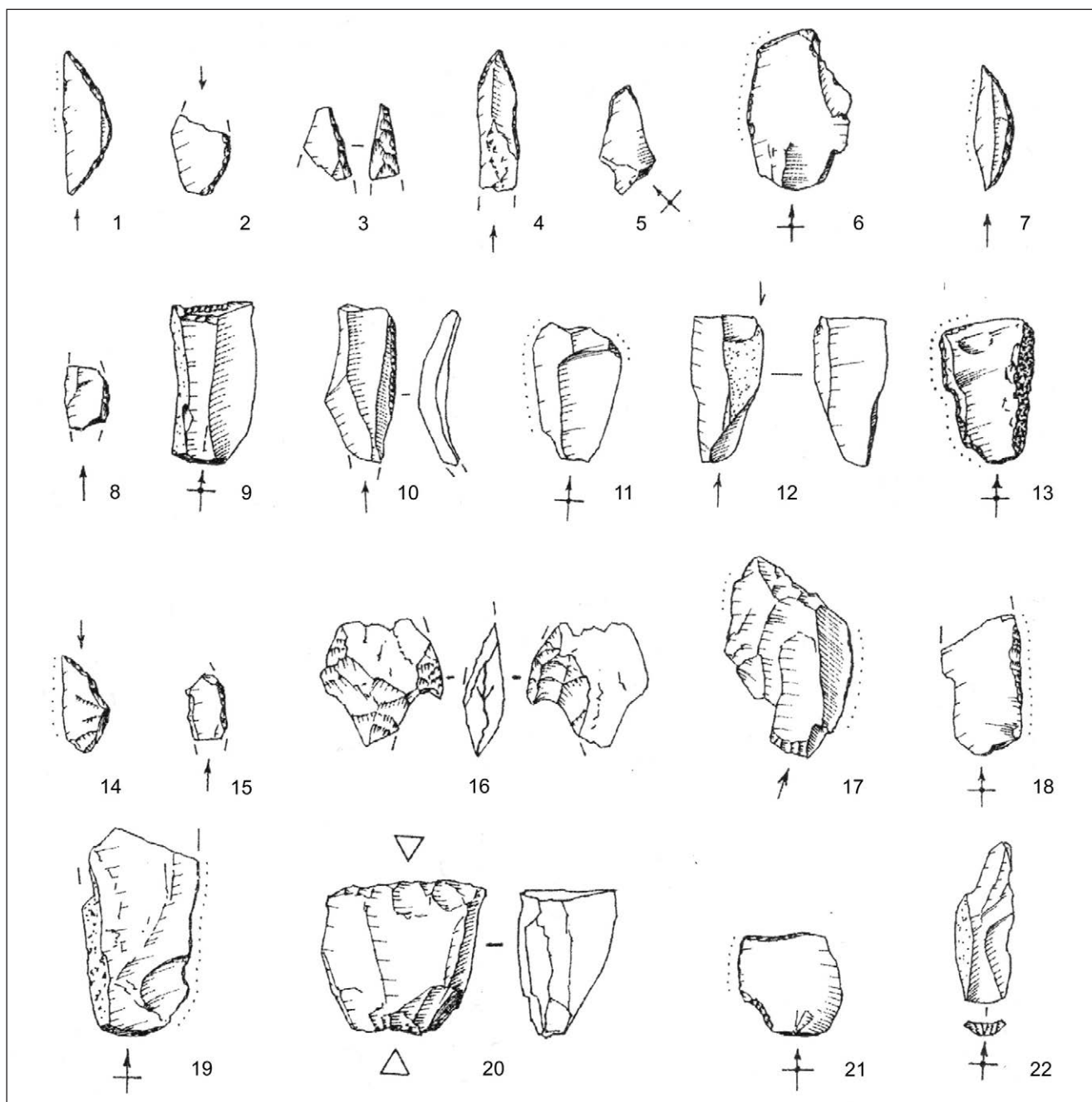


Fig. 5. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Industria litica su selce scheggiata (rielab. da MICHELETTO *et al.* 2001).

I dati concorrono quindi a documentare le tracce di una frequentazione verosimilmente a carattere abitativo in un contesto ambientale ancora relativamente poco trasformato dalle attività umane.

Tra gli elementi ceramici significativi per tipologia, che concorrono a definire un inquadramento cronologico in una fase avanzata dell'età del Rame (2500-2250 a.C.), sono documentate forme con teorie di fori passanti e non passanti al di sotto

dell'orlo e scodelle carenate con decorazione incisa a riquadri metopali campiti a reticolo; l'attività tessile è attestata da fusaiole di forma discoide o biconico-schiacciata, utilizzate nella filatura di fibre vegetali e animali. L'industria su selce è confezionata su litotipi locali (bacini del Tanaro e della Bormida) e alloctoni (selci cretacee venete dell'area dei Lessini), con manufatti legati in parte ad attività venatorie.

## L'età del Bronzo

Con l'età del Bronzo (2200-900 a.C.), oltre allo sviluppo della metallurgia, si affermano i commerci su vasta scala; le comunità evolvono in una maggiore articolazione e differenziazione sociale; viene introdotto l'allevamento del cavallo; si diffonde il rito funebre della cremazione. È in questo periodo che si avvia anche in Piemonte il processo di formazione dei gruppi etnici che contraddistinguerà la successiva età del Ferro e darà origine ai principali popoli preromani noti attraverso le fonti storiche.

Alcuni reperti, come i frammenti ceramici da Oviglio o la lama frammentaria di pugnale a manico fuso in bronzo da Villa del Foro (GAMBARI 2004b, fig. 71; VENTURINO GAMBARI 2013, pp. 20-21, figg. 9-10), testimoniano una frequentazione del nostro territorio, nonostante la bassa densità di popolazione che lo contraddistingue, anche durante la prima fase dell'età del Bronzo (2200-1700 a.C.).

Più ricca è la documentazione riferibile al periodo compreso tra la media età del Bronzo (1700-1350 a.C.) e il Bronzo Finale (1350-900 a.C.), quando fioriscono numerosi insediamenti che nelle valli della Bormida e del Tanaro occupano dapprima i bassi terrazzifluviali (Castelceriolo: SCHNEIDER 1994-1995; Castellazzo Bormida; Solero: LUZZI 1998; Villa del Foro, località Redabue; Frascaro) e, a partire dall'età del Bronzo finale, anche alture dotate di ampia visibilità sul territorio circostante (Montecastello: VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015; GAJ *et al.* 2016).

Se le testimonianze di tipo insediativo sono abbastanza numerose nel nostro territorio, l'ambito funerario, che vede in questo periodo il progressivo passaggio dall'inumazione alla cremazione secondo il rito dei campi d'urne, con la deposizione dei resti cremati all'interno di un'urna fittile insieme agli oggetti di corredo, è al momento rappresentato dalla sola tomba a cremazione di Alessandria, località Cascina Chiappa, rinvenuta frammentaria e lacunosa in occasione di indagini e prospezioni sull'area di un sito del Neolitico recente (VENTURINO GAMBARI *et al.* 1995; VENTURINO GAMBARI 2013, p. 21, fig. 11), che rappresenta una tra le più antiche attestazioni in Italia settentrionale nella media età del Bronzo (1450-1350 a.C.). L'urna di forma biconica è decorata da motivi di solcature a onde, con piccole prese perforate, e conteneva parte dei resti cremati e il corredo metallico, formato da un pugnale, uno spillone e un frammento di copricaviglia in lamina di bronzo di chiara influenza transalpina (DE MARINIS 1998, p. 181, fig. 167, a).

Il progressivo sviluppo della metallurgia sembra realizzarsi anche attraverso lo scambio di modelli e la circolazione di artigiani specializzati che, seguendo le vie di comunicazione terrestri e fluviali, dal bacino del Rodano e dal medio corso del Reno raggiungono anche il territorio piemontese (GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 1994). Si colloca in questo ambito il ripostiglio di manufatti metallici di Pavone (comune di Pietra Marazzi), alla confluenza tra la Bormida e il Tanaro, costituito da un vaso di forma biconico-schiacciata che conteneva al suo interno almeno due asce ad alette e un frammento di lingotto di fusione in bronzo (GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 1994, tav. VII, a), databile nell'ambito della piena età del Bronzo recente (1300-1200 a.C.).

### *Alessandria, frazione Castelceriolo, località Rio Sambuy*

L'area di interesse archeologico è ubicata su un ampio terrazzo alluvionale in destra orografica del Tanaro, in prossimità della confluenza di un suo tributario minore (la roggia Ressia) in cui confluisce il rio Sambuy, e mostra fasi di frequentazione rilevate in aree topograficamente distinte, databili all'età del Bronzo media e recente (1500-1270 a.C.) e alle prime fasi della romanizzazione (fine II secolo a.C.) (FINOCCHI - VENTURINO GAMBARI 1988; VENTURINO GAMBARI 1994a).

A seguito di segnalazione dell'affioramento in superficie di reperti nel corso di attività agricole (1986), sono stati effettuati a più riprese ricognizioni (1986-1989), sondaggi (1989) e una limitata indagine archeologica (1993), che hanno consentito di individuare, al di sotto dello strato agrario, depositi antropizzati di colore nerastro di probabile formazione alluvionale (us 204), all'interno di un'ampia depressione naturale, forse relitto di un antico paleoalveo di Bormida, che incideva un sottostante livello debolmente carbonioso (us 203), forse riferibile a un antico paleosuolo. Erano ugualmente tagliate all'interno di uno strato sabbioso (us 211a) alcune piccole buche (us 103) e fosse, tra le quali la meglio strutturata era us 207 (fig. 6), al cui interno si distinguevano più riempimenti (uuss 210, 209, 208, 206 e 200). A breve distanza, una fossa circolare di ca. 50 cm di diametro e ridotta profondità (10 cm) (us 212) conteneva un grosso vaso di impasto, forse con un'originaria funzione di silos. Una significativa presenza di frammenti di argilla combusta, spesso contraddistinti da una superficie lisciata (nei riempimenti della buca

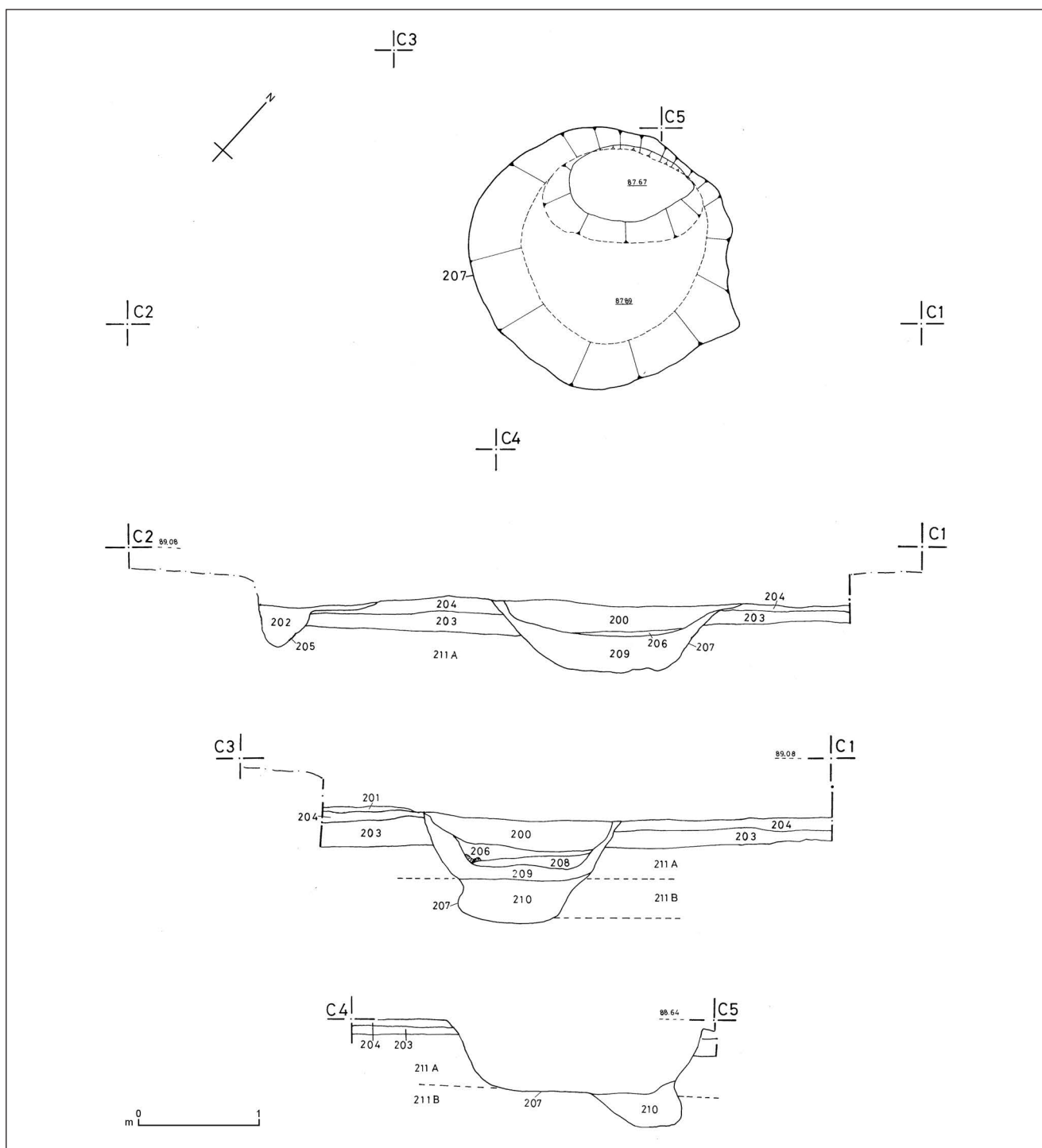


Fig. 6. Alessandria, fraz. Castelceriolo, loc. Rio Sambuy. Pianta e sezione della struttura us 207 (ril. Aran Progetti s.n.c.; elab. M. Giaretti).

us 207 e dallo strato antropizzato us 204), indica l'esistenza di strutture di tipo abitativo/artigianale (capanne, focolari).

I materiali riferibili all'età del Bronzo medio-recente (SCHNEIDER 1994-1995) costituiscono un repertorio relativamente povero di elementi ca-

ratterizzanti, tra i quali si distinguono scodelle e scodelloni con orlo molto espanso e carena poco rilevata, spesso dotati di anse canaliculate impostate tra orlo e carena e di decorazioni a fasci di solcature (fig. 7, 1-2); queste tipologie sono caratteristiche della facies di Viverone (RUBAT BO-

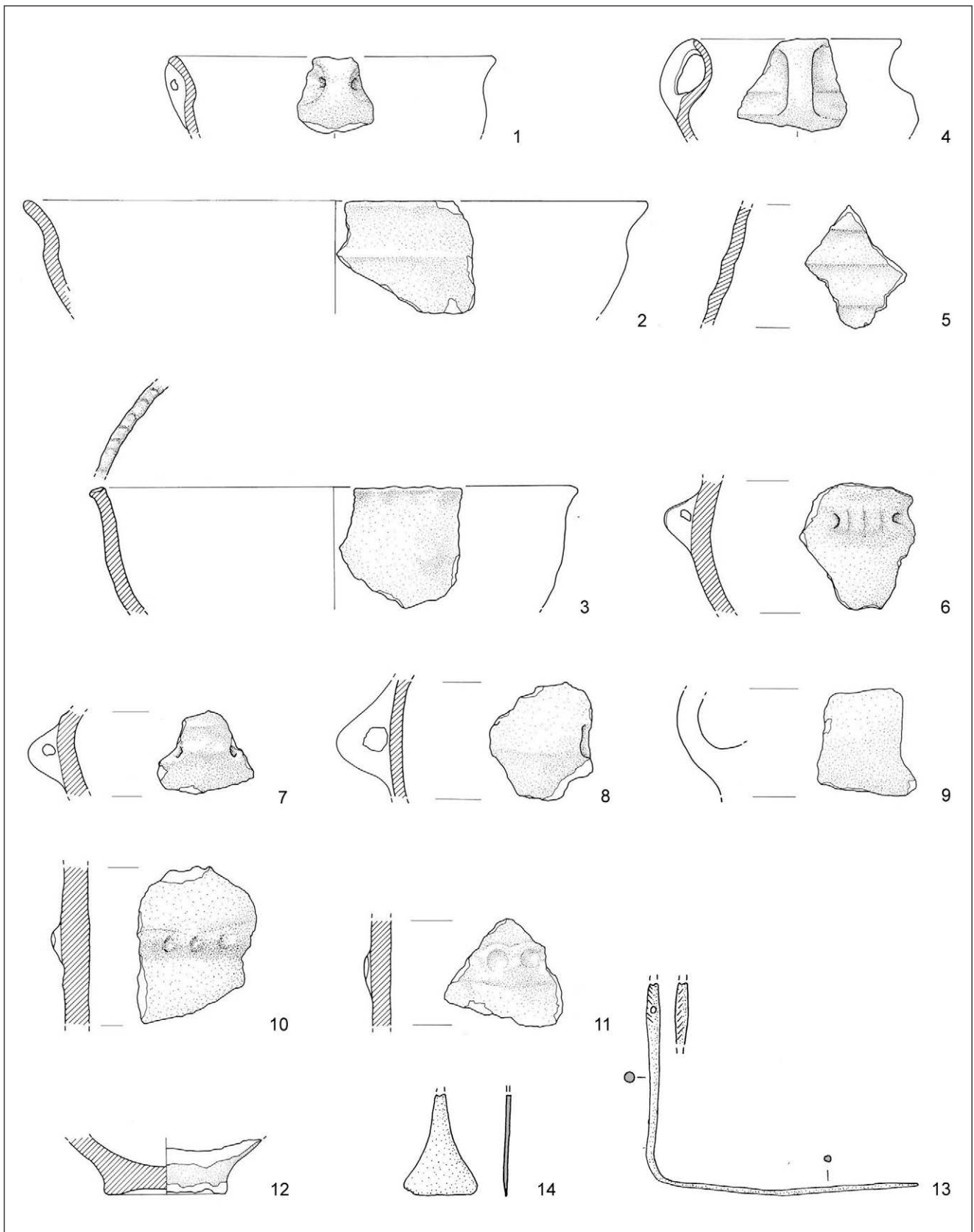


Fig. 7. Alessandria, fraz. Castelceriolo, loc. Rio Sambuy. Ceramica d'impasto (1-12); manufatti in bronzo (13-14) (rielab. da FINOCCHI - VENTURINO GAMBARI 1988).

REL 2010, fig. 3) e trovano ampi confronti anche in siti coevi dell'Alessandrino (Tortona, Viguzolo, Momperone: *Alla conquista dell'Appennino* 2004), ma persistono successivamente nel BR (VENTURINO GAMBARI - GIARETTI 2004, fig. 3, 15-16). Le ciotole a doppia carena di medie e grandi dimensioni e le tazze con gola chiusa (fig. 7, 4) sono poco rappresentate a Viverone (RUBAT BOREL 2010, fig. 6, 9), mentre caratterizzano nel Piemonte meridionale fasi più avanzate del Bronzo Medio e poi il Bronzo Recente (*Alla conquista dell'Appennino* 2004, fig. 213, 5). Gli ampi scodelloni a vasca emisferica o troncoconica con orlo estroflesso digitato (fig. 7, 3) si trovano comunemente nel BR (Alba, *Navigatori e contadini* 1995, figg. 168, 11; 169, 8). Tracce di solcature a meandro (o coppelle rilevate da solcatura), presenti anche a Castellazzo Bormida (cfr. *infra*), richiamano uno degli elementi tipici della facies Alba-Scamozzina II (BR I, 1350-1275 a.C.) (VENTURINO GAMBARI - GIARETTI 2004, fig. 3). I grandi biconici sono documentati dalle fasce di ampie solcature sulla parete (fig. 7, 5) o dai mammelloni con solcature circolari (cfr. Momperone: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, fig. 220, 4), che si orientano ancora al BM. Nei grandi vasi ovoidi sono documentate grosse prese con doppia concavità laterale (pseudo-anse) e i cordoni digitati in sintassi composite (orizzontali, a zig-zag, a onda), che hanno ampio riscontro ad Alba nel BR (facies Alba-Solero) (GIARETTI - VENTURINO GAMBARI 2013, fig. 8, 1).

Gli elementi di ornamento personale sono rappresentati da uno spillone in bronzo mutilo della capocchia, con collo ingrossato e perforato, decorato da una fascia a spina di pesce incisa (us 300) (fig. 7, 13), inquadrabile nel tipo Guado di Gugnano (BM3-BR I) (cfr. Gambolò, t. 4: SIMONE 1990-1991, tav. 2, 5); nell'ambito terramaricolo della fine del BM è anche avvicinabile al tipo con capocchia a mazzuolo, sebbene in quel caso il motivo inciso si trovi sopra il foro (MUTTI 1993, fig. 145, 10). Il secondo elemento in lamina di bronzo (fig. 7, 14) di forma triangolare allungata, con apice consunto e sezione assottigliata verso la base (us 200), non trova confronti puntuali. Oggetti genericamente assimilabili sono le pinzette (di solito decorate a incisione) presenti in ambito terramaricolo, come a Vicofertile o a Montata, tra l'ultima fase del BM e il BR (*Le Terramare* 1997, figg. 199, 13; 390, 9). Indizi di un'attività locale di lavorazione del metallo sono rappresentati da alcune scorie di bronzo (uuss 204 e 206).

### Castellazzo Bormida, località Cascina Regio

Le indagini condotte dalla Soprintendenza (1987-1988) a nord-ovest dell'abitato di Castellazzo Bormida, a seguito della segnalazione dell'affioramento di terreno antropizzato e di materiali ceramici portati in superficie da arature profonde (VENTURINO GAMBARI 1985), hanno consentito di localizzare sulla riva sinistra della Bormida un'area di insediamento con tracce di frequentazione, distinte anche topograficamente, riferibili all'età del Bronzo medio-recente (1500-1270 a.C.) (saggi A1-A3 e E: VENTURINO GAMBARI *et al.* 1991, tav. XL, a) e all'età romana (III-IV secolo d.C.) (saggi C-D: VENTURINO GAMBARI *et al.* 1991, tav. XL, a; cfr. *infra*).

Per quanto riguarda l'età del Bronzo, le indagini hanno portato in luce alcune strutture in negativo (saggio A: uuss 119, 115 e 113; saggio C: us 301; saggio D: uuss 401 e 501), fosse per il probabile prelievo di argilla riutilizzate per lo scarico di rifiuti, una buca di palo isolata (saggio A: us 121) e tracce di un focolare (us 202), troncate e parzialmente intaccate dalle attività agricole, con più fasi di riempimento. Tutte le strutture incidevano il substrato sterile costituito da limi argillosi (us 205) e sabbiosi (us 302) di origine alluvionale, messi in posto da esondazioni della Bormida. La maggiore quantità di materiale archeologico si recuperava dalla fossa us 119, di forma irregolarmente ovale (ca. 2,60x2 m, prof. 0,40 m) e a profilo concavo (VENTURINO GAMBARI *et al.* 1991, tav. XL, b).

Il vasellame (fig. 8) appartiene a classi di impasto grossolano (grandi contenitori ovoidi e biconici), caratterizzato da abbondanti inclusi molto vistosi di *chamotte* e superfici sommariamente lisce, e da semifine (vasi biconico-schiacciati, scodelle) con degrassante sabbioso e superfici accuratamente lisce. Tra le forme più significative, i vasi biconico-schiacciati, inornati o con fascia di solcature a meandro, interrotte da una zona risparmiata al di sopra della carena (fig. 8, 3-4), sono caratteristici della fase Alba-Scamozzina II (BR I, 1350-1275 a.C.), con confronti in Liguria e in Savoia; si trovano in contesti di abitato e di necropoli (Alba: VENTURINO GAMBARI - GIARETTI 2004, fig. 3, 9-10) e a Pavone (GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 1994, tav. VII, 1). I grandi vasi biconici, decorati da fascia a solcature nella metà superiore o con mammelloni e bugne sul massimo diametro (fig. 8, 8-9), sono frequenti ad Alba già nella fase Alba-Scamozzina II e proseguono nella facies Alba-Solero (VENTURINO

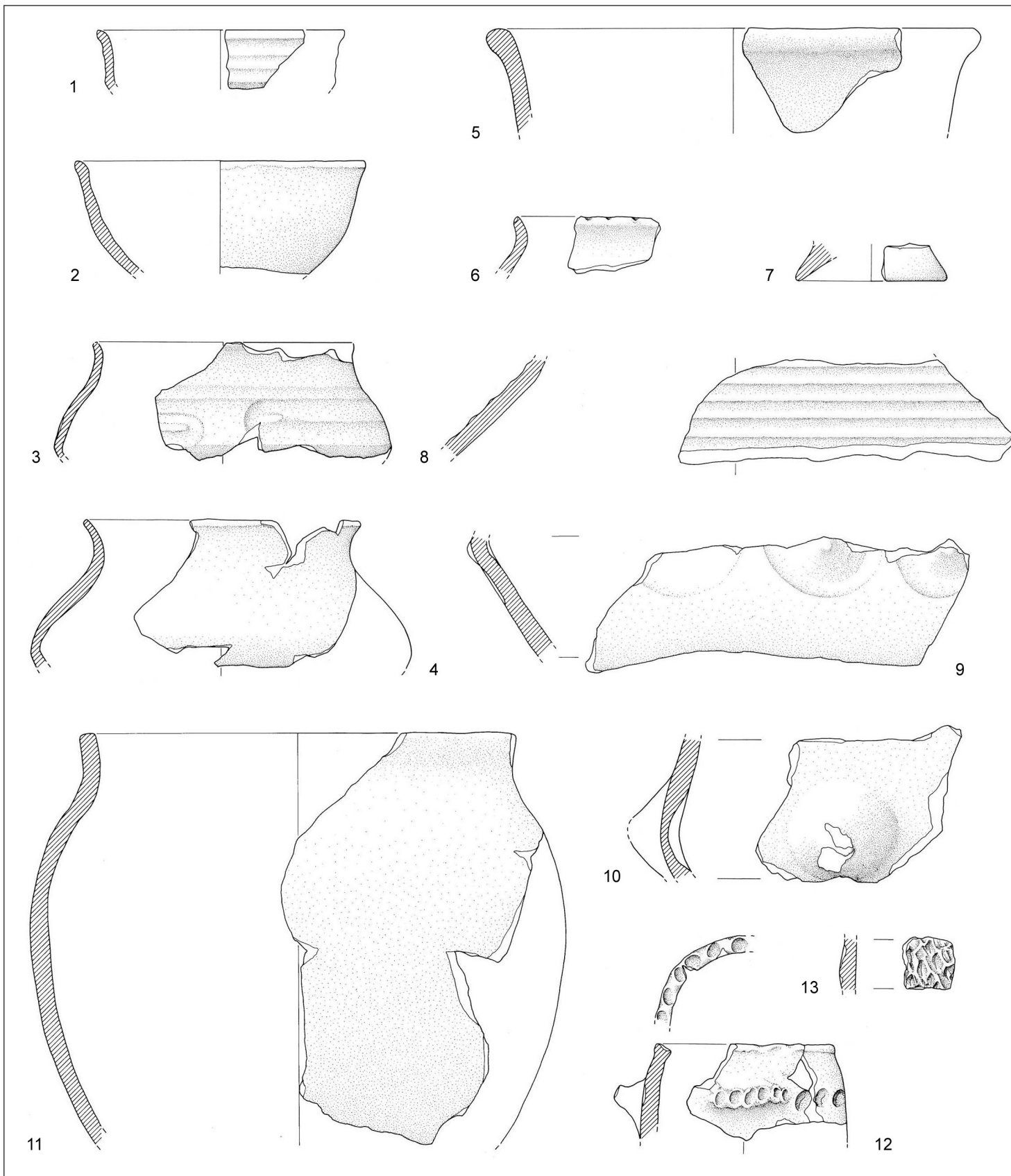
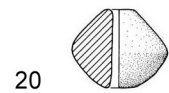
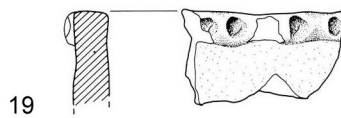
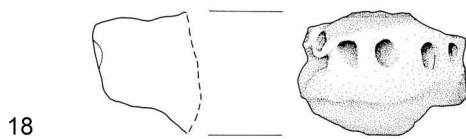
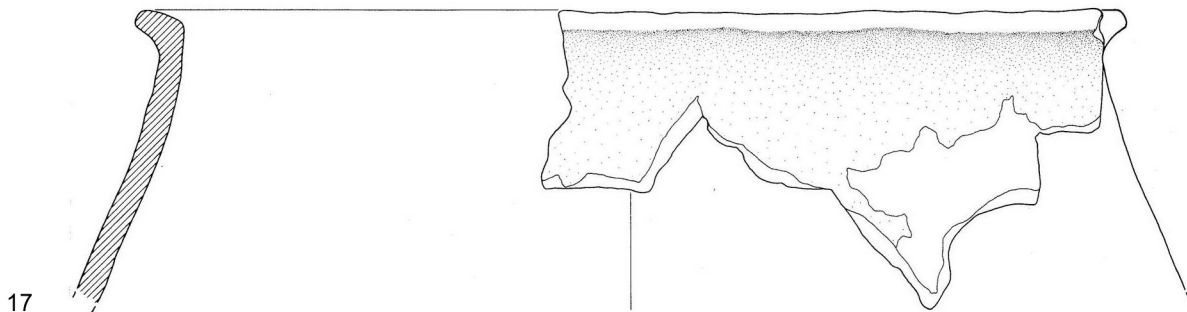
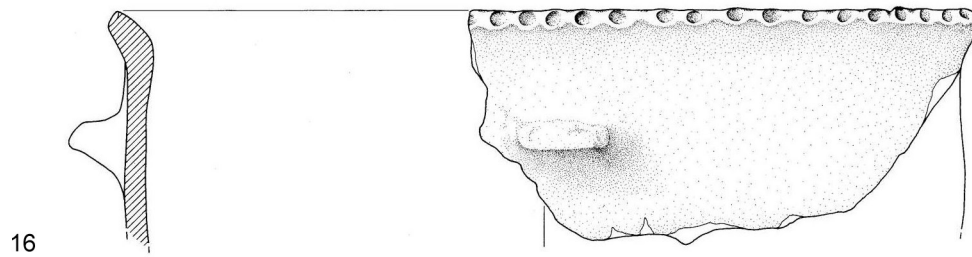
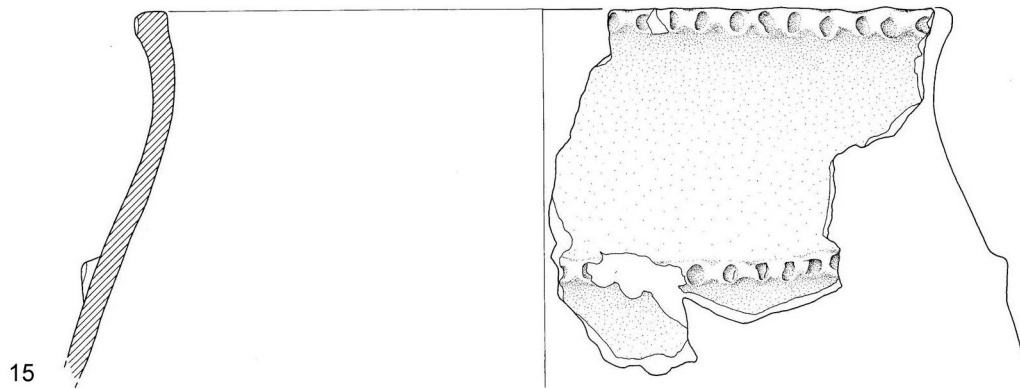
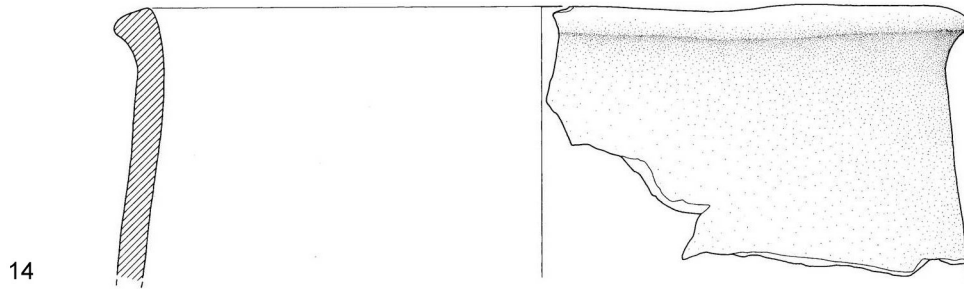


Fig. 8. Castellazzo Bormida, loc. Cascina Regio. Ceramica d'impasto (rielab. da VENTURINO GAMBARI 1985 e VENTURINO GAMBARI *et al.* 1991).



GAMBARI - GIARETTI 2004). Grandi recipienti troncoconici con orlo piatto esternamente digitato (fig. 8, 16) hanno riscontro ancora ad Alba (GIARETTI - VENTURINO GAMBARI 2013, fig. 8, 2), così come i contenitori per derrate inornati o decorati da cordoni digitati (fig. 8, 15 e 17) (GIARETTI - VENTURINO GAMBARI 2013, fig. 8, 1). È attestato anche il gusto della decorazione "rustica" a campitura del corpo di vasi ovoidi o troncoconici, eseguita con impressioni a pizzicato, caratteristica della facies Alba-Solero (fig. 8, 13). Attività di filatura di fibre vegetali o animali sono documentate da una fusaiola biconica.

La presenza di manufatti in argilla combusta (frammenti di pavimentazioni e con impronte di rami) testimonia l'esistenza di strutture a carattere abitativo e/o artigianale con pareti in trama lignea, ricoperte da masse di argilla consolidata dal fuoco, in un contesto insediativo suggerito anche dalle analisi paleobotaniche (VENTURINO GAMBARI *et al.* 1991, pp. 84-87).

### Frascaro, località Cascina Brumosa

Nel settore settentrionale dell'area indagata nelle campagne di scavo 1999-2000, in prossimità della zona con le strutture dell'età del Rame, sono state identificate anche tracce di frequentazione riferibili all'età del Bronzo finale (XI-X secolo a.C.), costituite da tre fosse ovali di modesta profondità, tagliate nel substrato sterile us 314/1003 e parzialmente intaccate dalle attività agricole (uuss 351, 1009 e 1021) (fig. 9). I riempimenti erano costituiti da scarichi antropici di materiali misti a terreno di risulta. L'analisi micromorfologica in sezione sottile di us 350 ha evidenziato una scarsa presenza di tracce relative a suoli forestali, al contrario di quanto osservato nei depositi dell'età del Rame, testimoniando per questo periodo un'antropizzazione dell'ambiente circostante molto più intensa.

La ceramica è rappresentata da impasti mediofini (scodelle), con superfici accuratamente liscia-

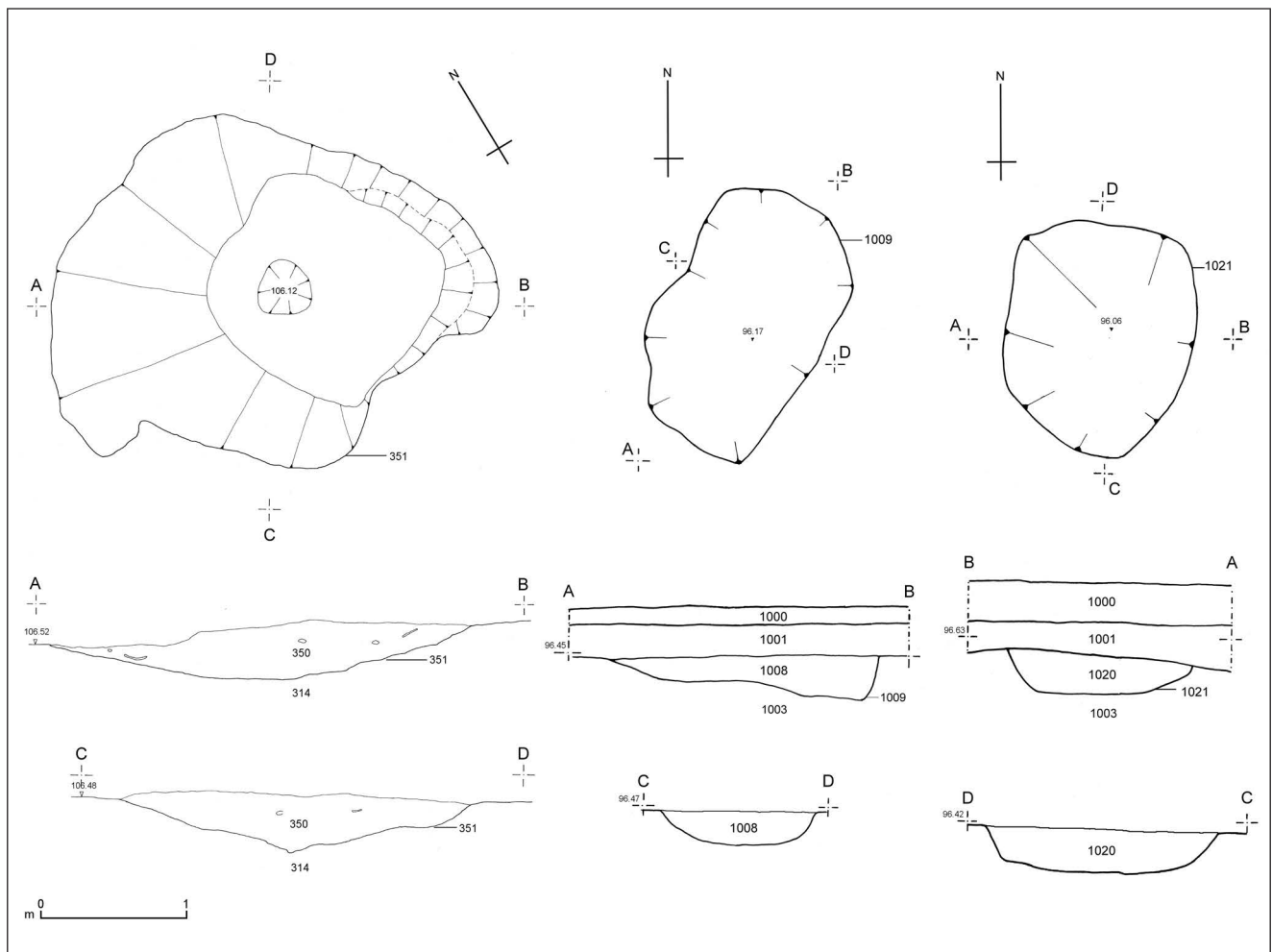


Fig. 9. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Strutture dell'età del Bronzo finale (uuss 351, 1009 e 1021) (ril. Arkaia s.r.l.; elab. M. Giaretti).



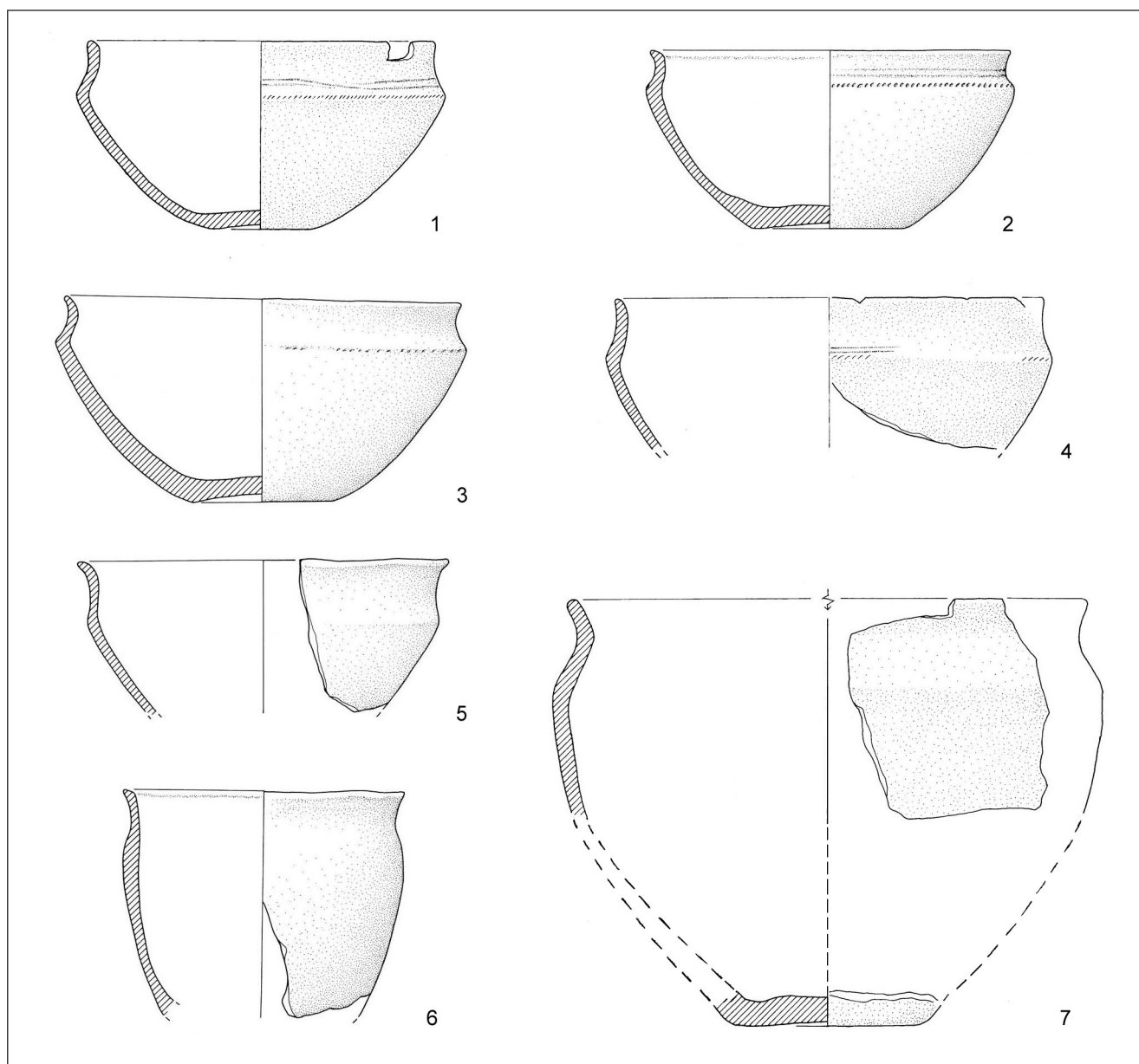


Fig. 10. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Ceramiche d'impasto dell'età del Bronzo finale (rielab. da MICHELETTO *et al.* 2001).

te, in genere di colore uniforme bruno, e grossolani (vasi biconici e situliformi) (figg. 10-11); piuttosto sobrie le sintassi decorative, realizzate a impressione e incisione.

Le scodelle (fig. 10, 1-4) hanno carena molto alta, decorata da sottili linee incise e file di piccole tacche oblique impresse (lo stato di conservazione delle superfici non consente di affermare se eseguite a cordicella). Il tipo è diffuso in abitati e necropoli; trova riscontro genericamente tra le scodelle coperchio delle urne nella necropoli di Morano sul Po (*Navigando lungo l'Eridano* 2006, fig. 262, 11 e 15), lun-

go tutto l'arco temporale della sua frequentazione (1050-900 a.C.), e a Viverone (RUBAT BOREL 2006, fig. 2, 5) in un contesto datato alla seconda metà dell'XI secolo a.C. Anche lo scodellone carenato profondo (fig. 10, 7) è documentato nella seconda fase della necropoli di Morano (*Navigando lungo l'Eridano* 2006, fig. 154, 2).

Tra le forme chiuse sono caratteristici i biconici, anche in grandi dimensioni, con orlo estroflesso a tesa obliqua spesso decorato da impressioni digitali o tacche oblique (fig. 11, 1-6) e impressioni regolari o fasci di linee incise e solcature elicoidali sul massimo

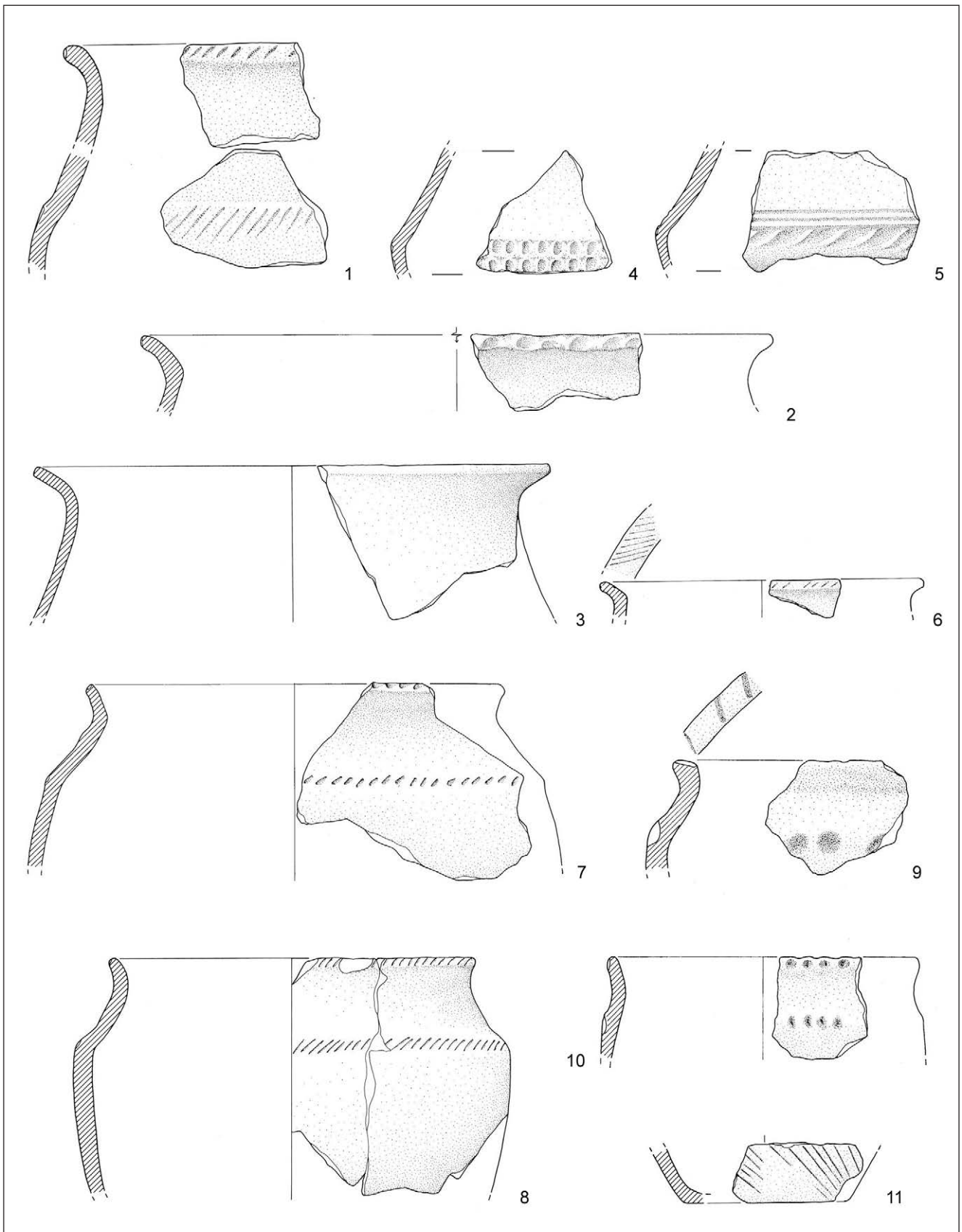


Fig. 11. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Ceramiche d'impasto dell'età del Bronzo finale (rielab. da MICHELETTO *et al.* 2001).

diametro; sia per la forma sia per le sintassi decorative si può fare riferimento a Morano (*Navigando lungo l'Eridano* 2006, fig. 244, 3) e a Fonti di Villaromagnano (CAPPELLI - SERAFINO 1998, fig. 1, 1).

In questo periodo fa la sua comparsa anche la tipologia del vaso situliforme, con spalla carenata alta e corpo troncoconico, frequentemente decorato da impressioni digitali o tacche oblique (fig. 11, 7-9), che avrà grande sviluppo nell'età del Ferro; forme simili sono attestate anche nell'abitato di S. Maria di Pont (prima metà X secolo a.C.; RUBAT BOREL 2006, fig. 11, 8) e, in grandi dimensioni e con decorazione a profonde impressioni e tacche oblique sull'orlo, a Roccavione (FERRERO - VENTURINO GAMBARI 2008, fig. 8, 6).

## La prima età del Ferro

Se la prima età del Ferro (IX-VII secolo a.C.) non è ancora documentata nell'Alessandrino da contesti archeologici di abitato e necropoli, alcuni reperti – come l'elmo villanoviano dal Tanaro presso Asti, VIII secolo a.C. (*Etruschi* 2012) o la fibula a cavallino da Alba, VII secolo a.C. (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2011b, p. 213, fig. 54) – suggeriscono la presenza di contatti tra le popolazioni liguri del Piemonte meridionale e l'ambito villanoviano-etrusco dell'Emilia occidentale, che tra VII e VI secolo attivarono un sistema commerciale gestito *in loco* da mercanti etruschi e italici, d'intesa con i capi locali, sfruttando il sistema di vie fluviali, e in particolare dell'asse Po-Tanaro, che sembra una via privilegiata per i contatti e gli scambi commerciali in direzione delle Alpi occidentali e dei ricchi affioramenti di rame del Queyras.

Con i secoli centrali dell'età del Ferro (VI-V secolo a.C.), soprattutto lungo la valle del Tanaro nel tratto compreso tra la sua confluenza nel Po e Asti, si registra la fioritura di alcuni siti (Castello di Annone, Montecastello, Villa del Foro: VENTURINO GAMBARI 2013, pp. 22-25), che confermano l'importanza strategica del territorio, snodo delle rotte commerciali fluviali tra i centri etruschi della Pianura Padana, il comprensorio della cultura di Golasecca e gli empori della costa ligure (Genova e Savona).

In questo quadro si colloca anche la logica di insediamenti come Frascaro (cfr. *infra*) e Capriata d'Orba (VENTURINO GAMBARI - CROSETTO 2009), che rivestono una particolare importanza nel quadro dei rapporti tra l'emporio etrusco di Genova e i piccoli centri della Liguria interna attraverso le valli dello Scrivia, il Lemme-Orba e la Bormida, e il Belbo-Tanaro. I materiali ceramici più significativi

(scodelle in impasto fine/buccherioide, olle a collo distinto, situliformi decorati a zigzag semplici incisi) trovano puntuale corrispondenza nel repertorio di Villa del Foro, sicuramente il centro di maggiore rilevanza in questo periodo, che svolgeva funzione di scalo per la navigazione fluviale e nel contempo di centro di produzioni manifatturiere (vasellame di ceramica, piccoli oggetti di ornamento e abbigliamento in bronzo, produzione/lavorazione della lana, tessitura, preparazioni legate alla tintura di tessili etc.), che non erano limitate all'ambito domestico ma organizzate su base più ampia con finalità commerciali.

Diversi indizi (un frammento con iscrizione vascolare in lingua etrusca da Villa del Foro: VENTURINO GAMBARI 2013, p. 23, fig. 15; un dado con lettere in lingua etrusca da Castello di Annone: GAMBARI 2014, figg. 251-252) suggeriscono anche la presenza di individui che parlavano o erano in grado di comprendere la lingua etrusca, inseriti all'interno delle comunità liguri locali, d'intesa con i capi delle quali veniva gestita la rete commerciale.

## Frascaro, località Cascina Brumosa

Testimonianze di frequentazione riferibili alla media età del Ferro (VI-V secolo a.C.) provengono da indagini (1997-1998, 2000) effettuate nella stessa località in cui sono state messe in luce le strutture dell'età del Rame e del Bronzo (fig. 2, 1); esse documentano una distribuzione più ampia rispetto a quella delle fasi di frequentazione precedenti e sono costituite da alcune decine di buche per pali, semplici e con fondazione, e da fosse di scarico (uuss 136-137, 163), parzialmente interferite dalle fosse per le sepolture del cimitero gotico. Le strutture sono tagliate in us 202, uno strato di formazione alluvionale al cui tetto si imposta il paleosuolo dell'età del Ferro, intaccato dallo scavo per le tombe altomedievali e coperto da uno strato (us 268) di origine alluvio-colluviale ma già rimaneggiato in antico (probabile strato agricolo), contenente ceramica protostorica e tardoromana, anch'esso tagliato dalle sepolture.

La distribuzione planimetrica non evidenzia la presenza di impianti strutturati di rilievo, né sono chiaramente leggibili allineamenti relativi a recinti o steccati, per cui è verosimile che l'area indagata costituisca un settore periferico rispetto all'insediamento vero e proprio, con approntamenti forse a carattere artigianale/produttivo, come parrebbe suggerire la diffusa presenza di elementi frammentari in argilla combusta nei riempimenti delle fosse (anelloni, frammenti di fornaci e/o forni, resti di

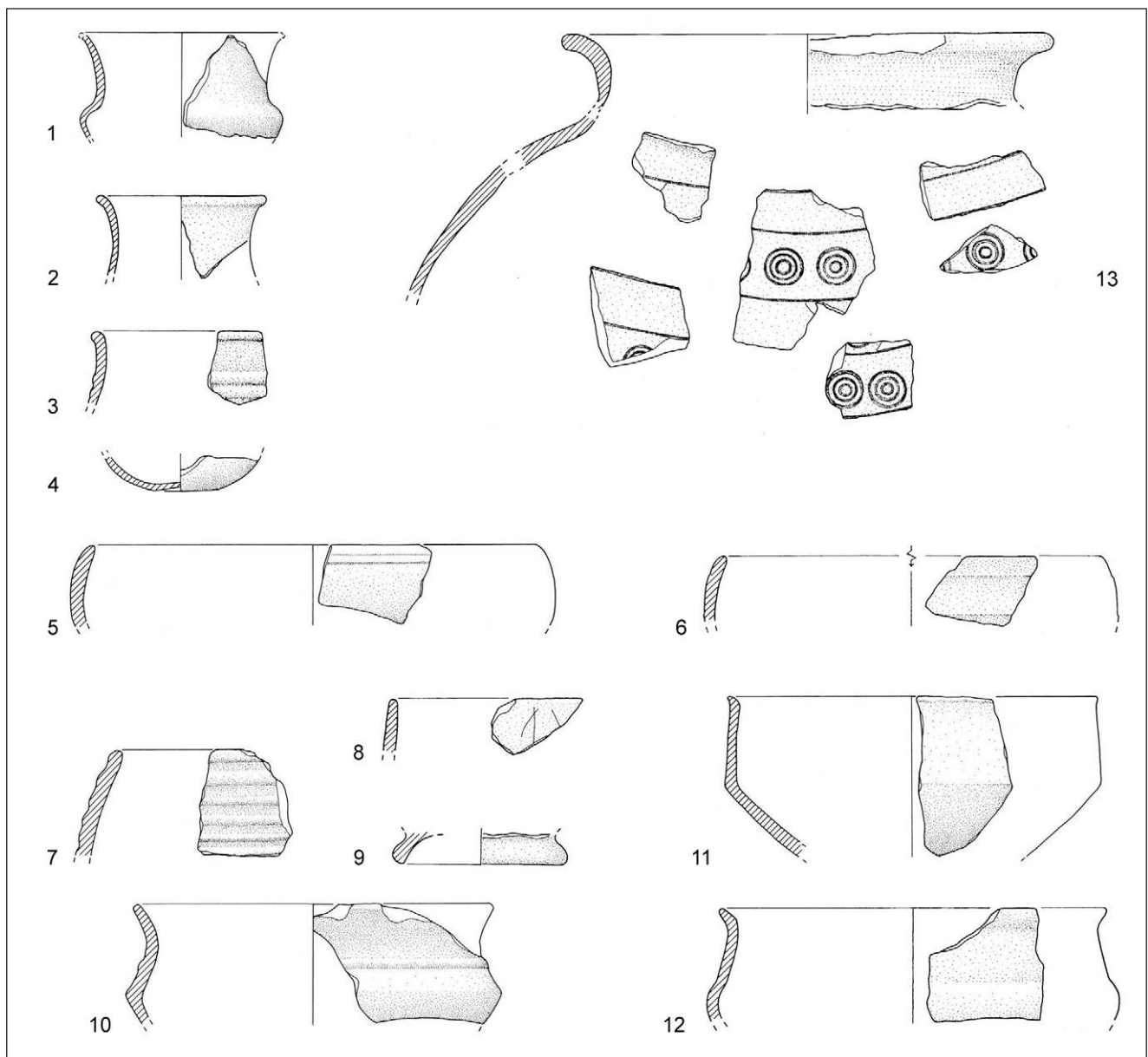


Fig. 12. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Ceramica d'impasto fine e bucchero (rielab. da MICHELETTO *et al.* 2001).

incannicciati con impronte di rami), simili a quelli rinvenuti in altri contesti coevi (Castello di Annone, Villa del Foro, Montecastello: GAJ *et al.* 2016 con bibliografia).

La ceramica è sempre molto frammentaria. Il repertorio vascolare in impasto fine (vasellame da mensa) e grossolano (contenitori per derrate) si articola nelle forme comunemente documentate nei siti liguri dell'età del Ferro: bicchieri carenati, scodelle carenate a parete distinta e a parete scanalata, grandi scodelle troncoconiche, vasi situliformi e olle ovoidi con semplici decori digitali o incisi, grandi dolii con orlo a tesa (figg. 12-14). Così come

documentato in questo periodo anche in altri siti dell'Alessandrino (Villa del Foro, Montecastello), alcune delle forme più tipiche della tradizione ligure, come i bicchieri e le scodelle scanalate, sono confezionate anche in buccero di produzione verosimilmente padana, se non locale. Accanto a queste, si segnalano anche esemplari particolari, come una grande olla a orlo estroflesso e ampia spalla decorata da fasce contigue marginate con serie di cerchielli impressi (fig. 12, 13). Il profilo richiama il modello delle urne golasecchiane (G II), anche se in questo caso l'imboccatura è di dimensioni maggiori; il gusto per i cerchielli

concentrici impressi su ceramica fine e bucchero si trova su forme diverse (vasi a diaframma) nel pieno VII secolo a.C. (t. 3, Bologna, via Zucchi, Villanoviano IV B1) (*La formazione della città* 1987, fig. 20, 3) e continua su bucchero locale, ad esempio a Marzabotto, in pieno VI secolo (*La formazione della città* 1987, fig. 86, 6). Nel mondo golasecciano è presente nei contesti tombali in cui è più forte l'influenza villanoviana, come nella t. 130 della Ca' Morta, ma ancora su una forma diversa (Golasecca 2009, fig. 18). Ricorre anche su elementi metallici in lamina di bronzo, come fermagli di cintura (DAMIANI *et al.* 1992, fig. 8, 1378) e scudi (Verucchio, t. 89, intorno metà VII secolo a.C.) (*La formazione della città* 1987, fig. 168).

L'influenza etrusco-padana è significativa anche nel gruppo dei grandi contenitori per derrate (fig. 14, 12-14), con precisi riscontri a Villa del Foro e a Montecastello (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015, fig. 16). La tradizione ligure diffusa in tutto il Piemonte meridionale si manifesta invece in situliformi e olle, dove i motivi a triangoli impressi e gli zigzag semplici incisi si inquadrano tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (L II - L IIIA) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015, fig. 19). La pratica di attività legate alla filatura e tessitura è documentata da fusaiole, pesi da telaio a rocchetto e troncopiramidali (insolito l'esemplare frammentario di fig. 14, 19, privo di foro) e anelloni (fig. 14, 16-21), che trovano puntuali confronti a Villa del Foro e a Montecastello.

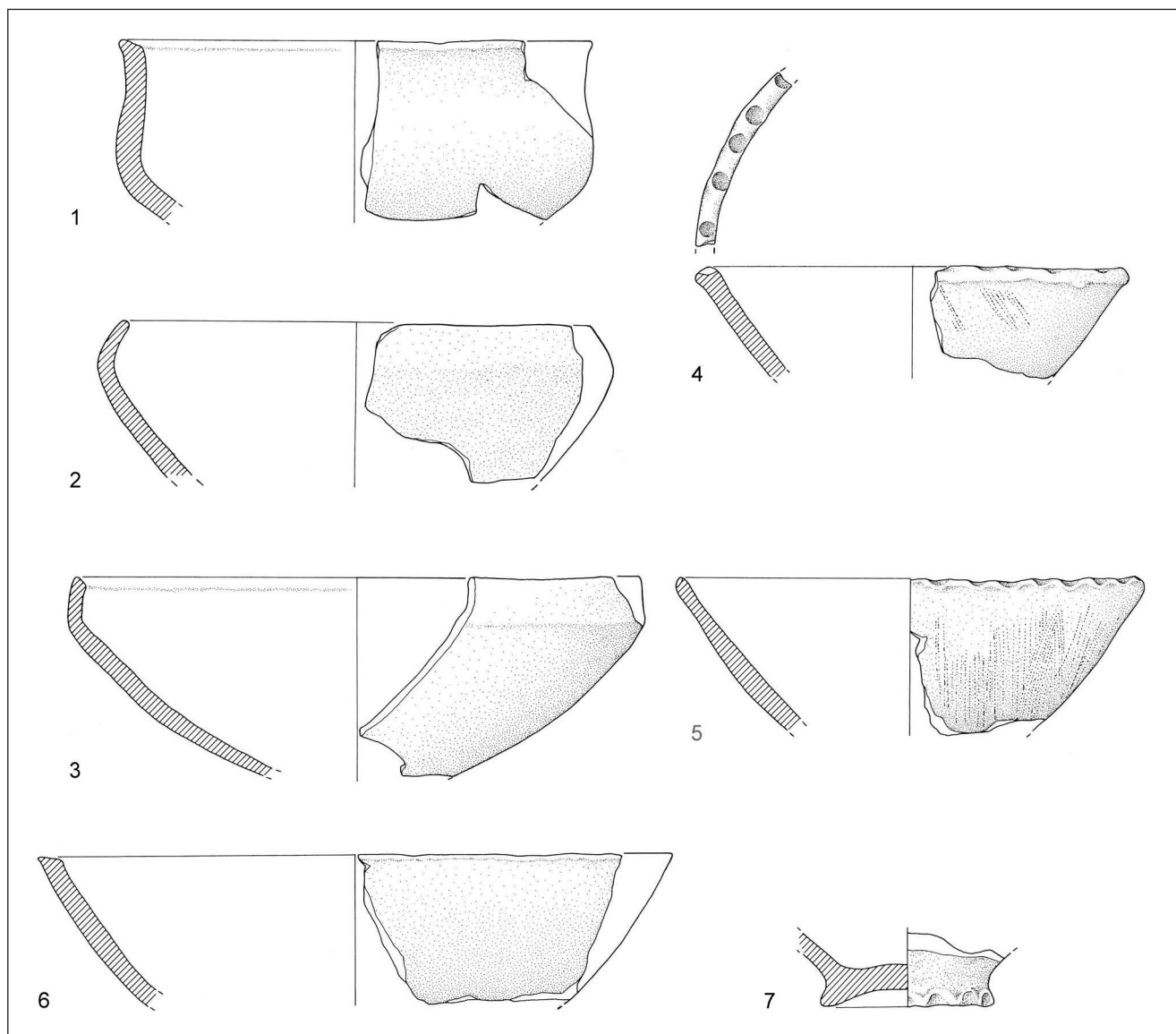


Fig. 13. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Ceramica d'impasto medio e grossolano (rielab. da MICHELETTO *et al.* 2001).

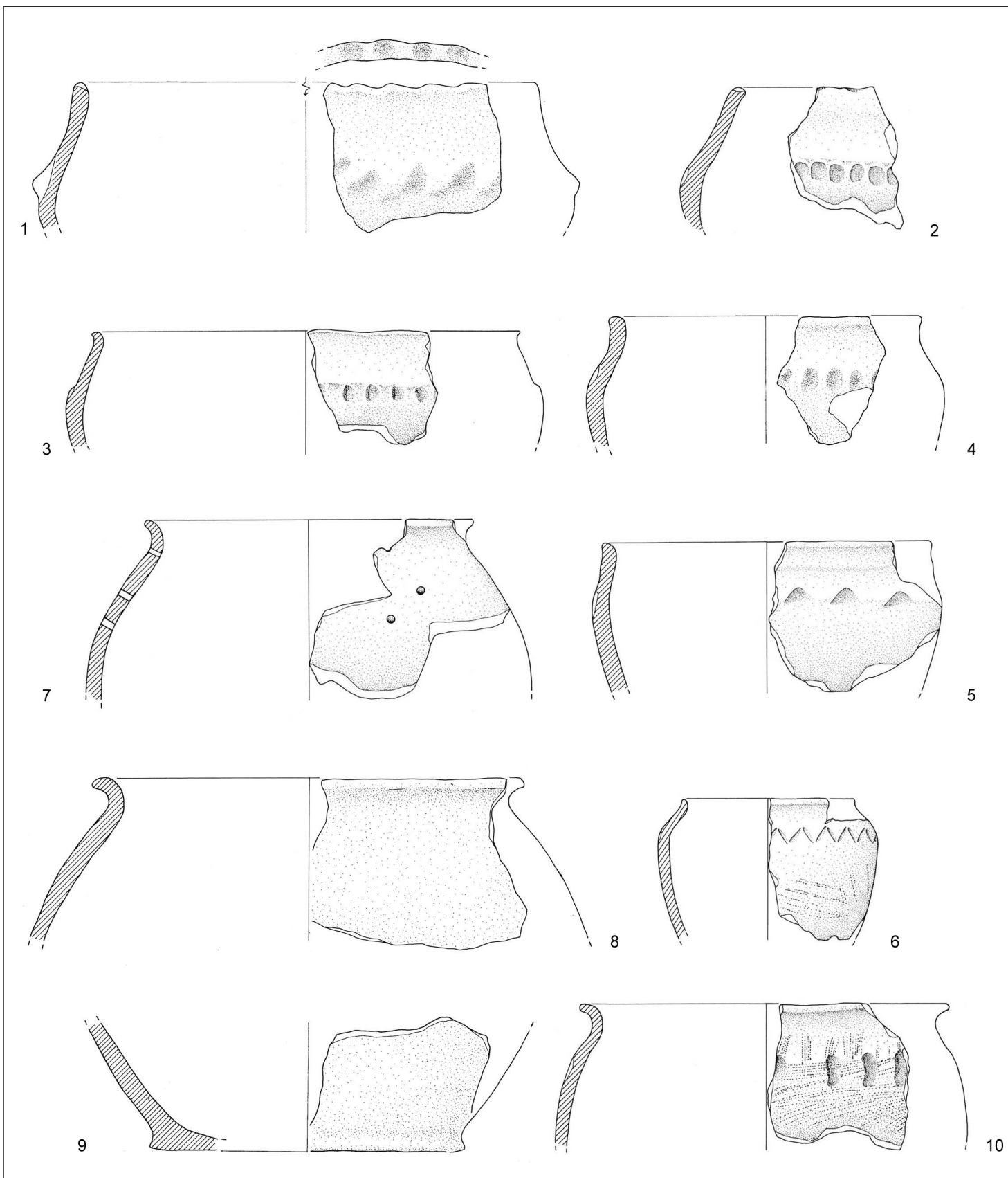
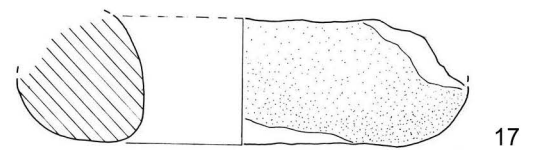
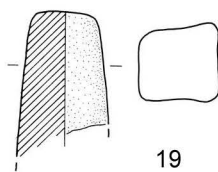
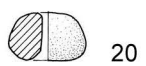
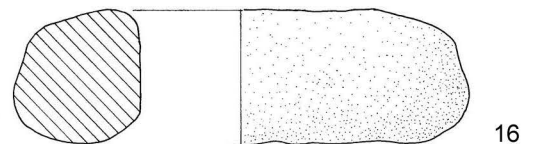
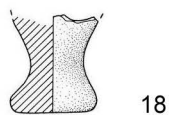
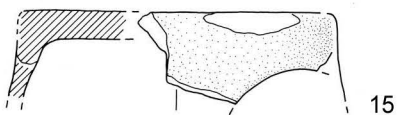
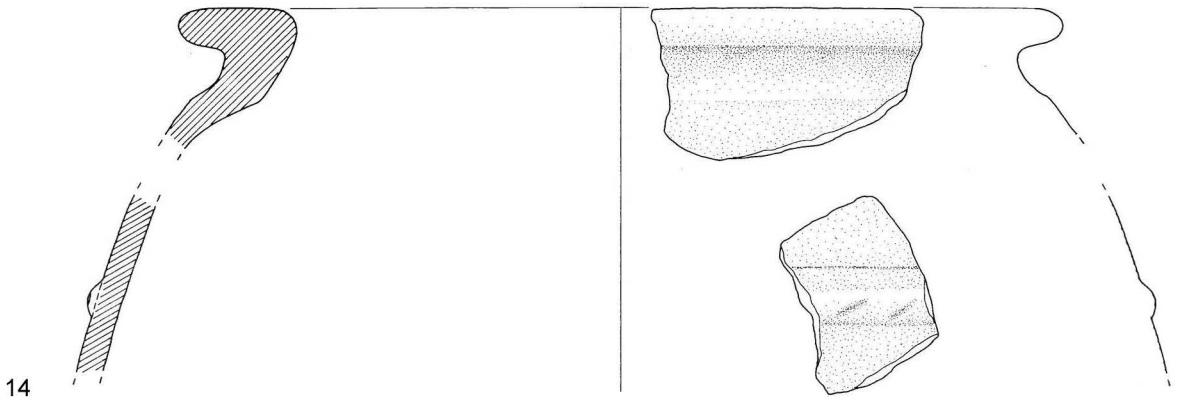
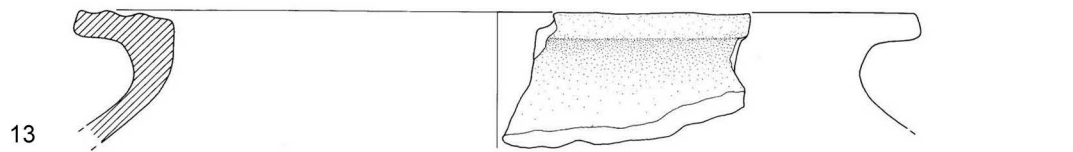
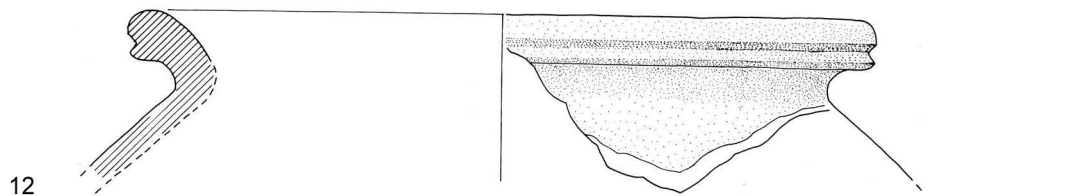
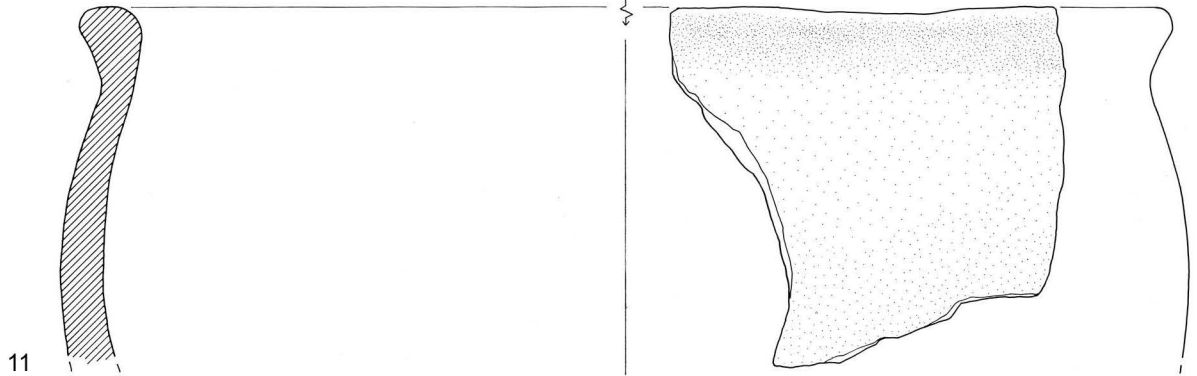


Fig. 14. Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Ceramica d'impasto grossolano, dolii e fittili (rielab. da MICHELETTO *et al.* 2001).



## La seconda età del Ferro

Con la metà del V secolo a.C., le prime scorrerie di bande di Celti transalpini determinano la crisi delle rotte commerciali tra il mondo etrusco (Etruria Padana e costa ligure) e le comunità della Liguria interna. Una delle più antiche attestazioni di presenze celtiche nel Piemonte meridionale è rappresentata dalla fibula in bronzo di schema antico La Tène, rinvenuta nel Tanaro presso Solero (320-250 a.C.) (VENTURINO GAMBARI 2013, pp. 25-26, fig. 19). Gli empori lungo le vie fluviali vengono abbandonati, mentre gli insediamenti si ritirano progressivamente verso l'interno delle valli, in luoghi più protetti e dotati di migliore visibilità sul territorio circostante. L'economia arretra a livello di pura sussistenza e si diffonde la

pratica del mercenariato al servizio di Etruschi e Celti, come suggerisce la dracma padana in argento da Villa del Foro (VENTURINO GAMBARI 2013, fig. 20). La cultura materiale di tradizione locale si impoverisce e compaiono le prime forme potorie (coppe e bicchieri) in ceramica a vernice nera.

Mentre Genova e Savona mantengono il ruolo di centri degli scambi commerciali con il territorio interno, le comunità liguri vanno definendo le diverse etnie che si distingueranno fino alla dominazione romana (GAMBARI 2004a, fig. 2).

Le tombe isolate e le necropoli dell'Alessandriano (Rocca Grimalda e Casal Cermelli; DE MARCHI - PIROTTA 2004; QUERCIA 2015; Morsasco: GAMBARI 2002, fig. 4) e dell'Astigiano (Bruno: VENTURINO GAMBARI 2013, fig. 23; Montabone: VENTURINO GAMBARI - RONCAGLIO 2010; 2011;

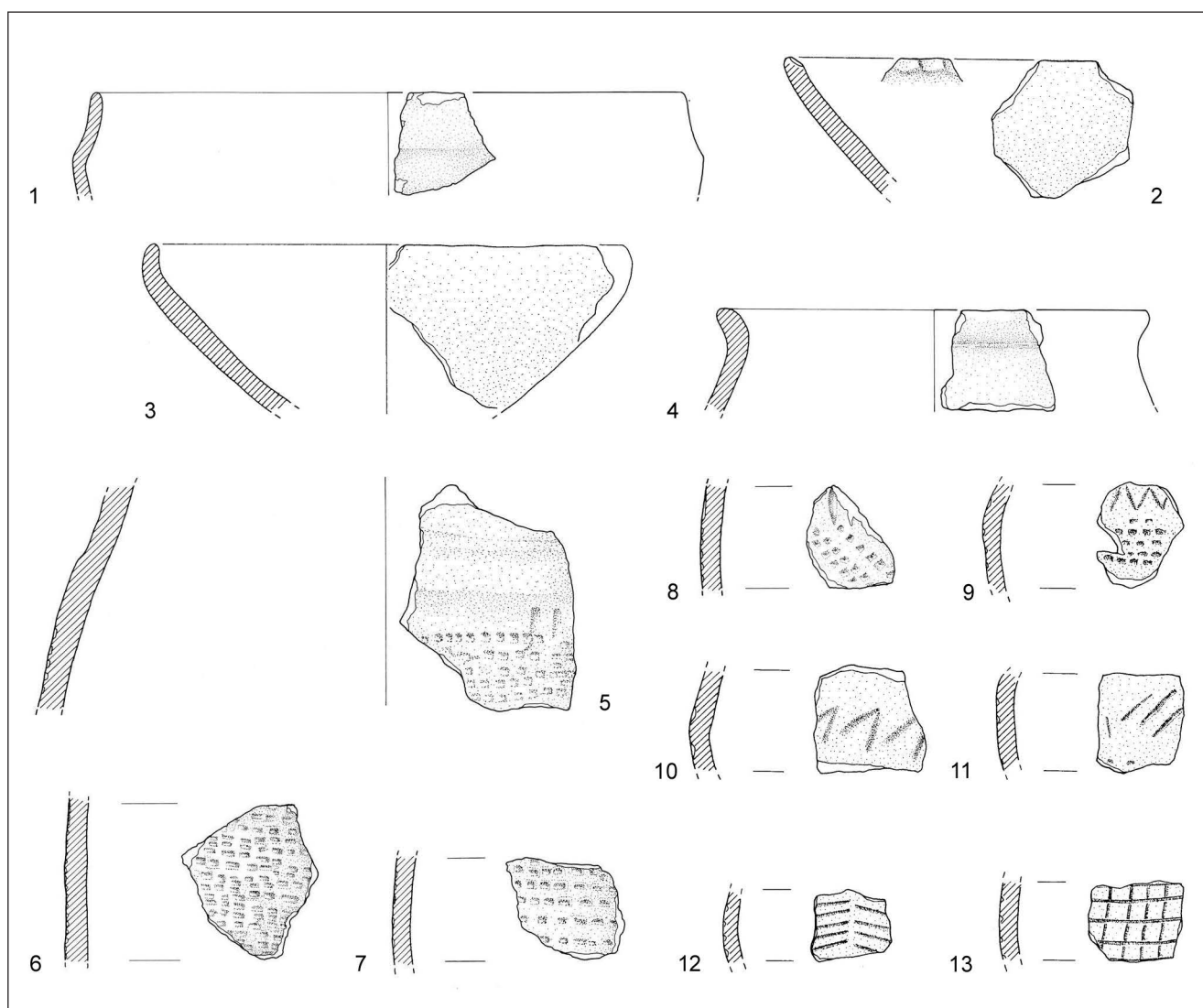


Fig. 15. Alessandria, fraz. Castelceriolo, loc. Rio Sambuy. Ceramica d'impasto della tarda età del Ferro (rielab. da FINOCCHI - VENTURINO GAMBARI 1988).



VENTURINO GAMBARI 2016) mostrano tra il III e gli inizi del I secolo a.C. la persistenza di tradizioni vascolari e di elementi di costume tipicamente locale (fibule in ferro di schema medio La Tène con bottone ingrossato, borchie ad apice rilevato e bottoni a scudetto in bronzo, placche di cintura a otto etc.), mentre nel corredo funerario compaiono gradatamente fogge vascolari in ceramica a vernice nera (o loro imitazioni in impasto) che suggeriscono una progressiva ma lenta assimilazione nel mondo romano.

### Alessandria, frazione Castelceriolo, località Rio Sambuy

Nella totale assenza (almeno fino ad ora) di abitati della seconda età del Ferro nell'area di pianura presa in esame, coerentemente con una dinamica di insediamento che in questo periodo privilegia le aree appenniniche interne, si segnala il solo sito di Castelceriolo, località Rio Sambuy, dove, accanto ad alcuni degli elementi tipici della tarda età del Ferro del Piemonte meridionale (L III C, 250-125 a.C.), come i motivi incisi a zigzag semplici e multipli, le scodelle troncoconiche e a orlo rientrante, fa la sua comparsa (anche in associazione a motivi angolari) una decorazione realizzata a reticolo (FERRERO 2007, fig. 83, 10) e con piccole impressioni quadrangolari a pettine a campitura della parete (fig. 15, 5-7, 11-12), gusto che sembra mutuato dalla tradizione celtica (LEMAN-DELERIVE 1995, fig. 7), presente nel Novarese in contesti di fine III-I secolo a.C. (Dormelletto, tt. 77, 3 e 7: *I Celti di Dormelletto* 2009) e a Tortona nella fase di prima romanizzazione (seconda metà II-I secolo a.C.)<sup>2</sup>. Tra i materiali, rinvenuti soprattutto nei riempimenti di una piccola buca (us 103) collocata in posizione isolata a nord dell'area da cui provengono i reperti dell'età del Bronzo (intervento 1993, saggio 39) (cfr. *supra*), probabilmente databili nel complesso tra la seconda metà del II e gli inizi del I secolo a.C., si segnala anche un frammento di armilla a sezione modanata in vetro di colore bruno violaceo con decoro a motivo on-

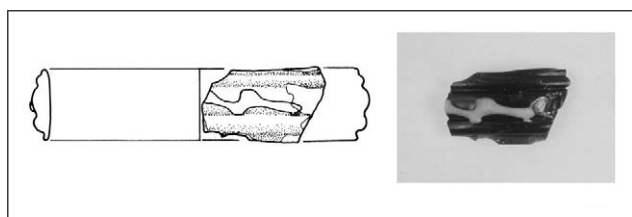


Fig. 16. Alessandria, fraz. Castelceriolo, loc. Rio Sambuy. Armilla in vetro (scala 1:2) (foto A. Carlone; dis. S. Salines).

dulato di colore giallo (fig. 16), di tipologia celtica (largamente diffusa a partire dagli inizi della media età di La Tène, LT C1, 260-250 a.C.) e inquadrabile sulla base del profilo della sezione nella seconda metà del II secolo a.C. (Gruppo 7, n. 23: FEUGÈRE 1992, figg. 2 e 4), una tra le rare attestazioni di questa tipologia di oggetti nel Piemonte meridionale, finora documentata solo nelle necropoli di Narzole (CN) (DE MARCHI - PIROTTO 2004, fig. 2, 2) e Montabone (AT) (materiali inediti in corso di studio; VENTURINO GAMBARI - RONCAGLIO 2010; 2011; VENTURINO GAMBARI 2016).

### Considerazioni conclusive

Pur nella limitatezza dei dati disponibili, le dinamiche di popolamento riscontrate in altri ambiti territoriali piemontesi sono risultate confermate anche per l'area presa in esame dove, a fronte della totale assenza di indizi di frequentazione nel Paleolitico, la documentazione archeologica tende a farsi a mano a mano più consistente a partire dall'età del Rame.

Nessuno dei siti indagati mostra nella preistoria una conferma della scelta insediativa del medesimo luogo, ad eccezione di Frascaro, ma spesso si è rilevata una continuità in età romana (Castelceriolo, Castellazzo Bormida) e tardoantica-altomedievale (Frascaro), sicuramente da ricollegarsi all'importante ruolo svolto dalla Bormida nel quadro dei contatti tra la costa ligure e la pianura alessandrina e padana, attraverso vie fluviali il cui sfruttamento è una costante nel popolamento antico del Piemonte.

Apporta nuovi dati sull'età del Rame del basso Piemonte il sito di Frascaro, ancora al centro di modalità di approvvigionamento della materia prima per la realizzazione dello strumentario litico che fanno ricorso alla selce dei Monti Lessini, fornendo un'ulteriore attestazione per la ceramica decorata a "stile metopale", presente nelle tombe della seconda fase della necropoli di Remedello (BS) (Remedello 2, 2900-2500 a.C.), di ampia diffusione in Italia settentrionale pur con grande variabilità di forme e sintassi (LONGHI 2010, p. 160, nota 26 con bibliografia).

Nell'età del Bronzo medio-recente gli insediamenti, come di consueto, si localizzano nei bassi terrazzi alluvionali in prossimità dei corsi d'acqua (Castelceriolo, Castellazzo Bormida, Frascaro), da cui poi tenderanno ad allontanarsi con l'età del Bronzo finale (XII-X secolo a.C.); in questo quadro, infatti, rispetto a quanto documentato da altri siti dell'Alessandrino (Montecastello, Montechia-

ro d'Acqui), costituiscono un'eccezione sia Frascaro sia Villa del Foro, località Redabue, che forse restano strettamente connessi per ragioni economiche allo sfruttamento delle vie fluviali della Bormida e del Tanaro.

Nell'età del Ferro Frascaro, come Villa del Foro, appare perfettamente inserito nel quadro dei rapporti commerciali e culturali con il mondo etrusco dell'Emilia occidentale e della costa ligure, che agiscono da volano per lo sviluppo delle comunità piemontesi di VI-V secolo a.C., mentre la pianura appare del tutto spopolata nella seconda età del Ferro (L III, 475-125 a.C.), quando le comunità liguri

si ritirano nell'interno e privilegiano per gli insediamenti aree collinari e alture dotate di migliore visibilità sul territorio circostante.

L'apertura, dopo le guerre romano-liguri, delle principali strade romane (*via Postumia*, 148 a.C.; *via Fulvia*, 125 a.C.; *via Aemilia Scauri*<sup>3</sup>, 109 a.C.) con valenza militare e commerciale scandisce a partire dalla metà del II secolo a.C. forme e tempi della romanizzazione del nostro territorio (CONDOR 2005) e una lenta assimilazione nel mondo romano ben percepibile nei corredi delle necropoli, dove persistono a lungo gli elementi di identità del substrato (GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 2004)<sup>4</sup>.

\* Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo - Cittadella via Pavia 2 - 15121 Alessandria marica.venturino@beniculturali.it

\*\* B.C. Service - corso XI Febbraio 21 - 10152 Torino bici.service@tiscali.it

## Note

1 Come per il Belbo (VENTURINO GAMBARI 2013, p. 28, nota 1), anche i nomi della Bormida e dell'Orba sono di origine preromana, a conferma della persistenza dell'idronimia preromana anche nelle epoche successive e fino ai giorni nostri. L'idronimo della Bormida, non attestato nelle fonti romane ma citato nei documenti medievali come *Burmia* (920; 1137), *Bormita* e *Burmeda/Burmea* (1030), è di chiara origine celto-ligure, la cui radice è identificabile nella base indoeuropea \*g<sup>h</sup>ormo- "caldo" (cfr. greco *thermós*; tedesco *warm* etc.) (GASCA QUEIRAZZA *et al.* 1990, p. 92; VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010). Per l'Orba, forse riconoscibile in una citazione di Claudio Claudiano (370-404?) (*De Bello Pollentino sive Gothico: pervenit ad fluvium miri cognominis Urbem*; CHIARLO 2016, p. 4, nota 16), la cui prima attestazione storica risale al 1137 come *Urba*, confermata nel 1176 da "*super fluvium Urbae*", si ipotizza un'origine prelatina (GASCA QUEIRAZZA *et al.* 1990, p. 455), la cui base si può ricollegare al celtico \*Orbios "erede", presente nell'onomastica personale (DELMARRE 2003, p. 243; 2007: *Orbia, Orbius, Orbiola, Orbiori-, Orbiotalus, Orbissa, Orbotios*), come dimostra il confronto

con l'Orge, fiume dell'Essonne (dipartimento della regione dell'Île-de-France, intorno a Parigi), che nel VI secolo compare come *Urbia*, probabilmente da un originario \*Orbia; il senso potrebbe essere duplice: o "erede, parente" per analogia con l'albero genealogico, simile allo schema di un bacino fluviale con fiume principale e "rami" minori, oppure "erede" nel senso di "colui che riceve", riferito a un fiume che è collettore unico delle acque minori di una valle.

2 Materiali inediti (via Visconti 3, 2011; via Emilia-via Arzani, 2006-2007) in corso di studio.

3 Cfr. il contributo di M. Venturino - M. Roncaglio - C. Cermelli, *Storia e sopravvivenza di un tracciato stradale di età romana: la via Aemilia Scauri*, in questi Atti.

4 Per il successivo popolamento del territorio tra età romana e alto Medioevo, cfr. i contributi di E. Micheletto (*I Goti a Frascaro*) e di G.B. Garbarino (*La curtis regia di Gamondio e gli insediamenti preesistenti. Materiali per una carta archeologica di Castellazzo Bormida dall'età romana all'alto Medioevo*) in questi Atti.

## Bibliografia

- Alla conquista dell'Appennino* 2004. *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, a cura di M. Venturino Gambari, Torino.
- CAPPELLI C. - SERAFINO C. 1998. *Il sito protostorico di Fonti di Villaromagnano (AL)*, in *Preistoria e protostoria del Piemonte. Atti della XXXII riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, Alba 29 settembre-1 ottobre 1995*, Firenze, pp. 265-278.
- I Celti di Dormelletto* 2009. *I Celti di Dormelletto*, a cura di G. Spagnolo Garzoli, Gravelona Toce.
- CHIARLO B. 2016. *Le probabili origini celto-liguri dell'idronimo Orba e del toponimo Trisobbio*, in *Urbs*, XXIX, 1, pp. 3-9.
- CONDOR M. 2005. *La romanizzazione della Val d'Orba: un territorio fra Liguri e Romani*, Ovada.
- DAMIANI I. et al. 1992. DAMIANI I. - MAGGIANI A. - PELLEGRINI E. - SALTINI A.C. - SERGES A., *Letà del Ferro nel Reggiano. I materiali delle collezioni dei Civici Musei di Reggio Emilia*, I, Reggio Emilia.
- DELAMARRE X. 2003. *Dictionnaire de la langue gauloise*, Paris.
- DELAMARRE X. 2007. *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris.
- DE MARCHI A. - PIROTTO S. 2004. *Le necropoli*, in *Ligures celeberrimi* 2004, pp. 81-102.
- DE MARINIS R.C. 1998. *La metallurgia dell'antica e media età del Bronzo in Piemonte*, in *Archeologia in Piemonte. I. La preistoria*, a cura di L. Mercado - M. Venturino Gambari, Torino, pp. 157-186.
- Etruschi* 2012. *Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente*, Catalogo della mostra, a cura di A. Mandolesi - M. Sannibale, Milano.
- FERRERO L. 2007. "Dertona, città dei Liguri." *I materiali della seconda età del Ferro e di tradizione preromana*, in *Onde nulla si perda. La collezione archeologica di Cesare Di Negro-Carpani*, Alessandria, pp. 135-148.
- FERRERO L. - VENTURINO GAMBARI M. 2008. *Preistoria e protostoria nella valle del Gesso*, in *Ai piedi delle montagne. La necropoli protostorica di Valdieri*, a cura di M. Venturino Gambari, Alessandria, pp. 15-40.
- FEUGÈRE M. 1992. *Le verre préromain en Gaule méridionale: acquis récents et questions ouvertes*, in *Revue archéologique de Narbonnaise*, 25, pp. 151-176.
- FINOCCHI S. - VENTURINO GAMBARI M. 1988. *Alessandria, fraz. Castelceriolo, loc. Rio Sambuy. Insediamento preistorico e romano*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 7, p. 45.
- La formazione della città* 1987. *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Catalogo della mostra, a cura di G. Bermond Montanari, Bologna.
- GAJ G. et al. 2016. GAJ G. - GIARETTI M. - MAESTRO O. - PEINETTI A. - VENTURINO GAMBARI M., *I forni dell'età del Ferro di Montecastello: strutture per il trattamento di prodotti alimentari?*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 31, pp. 35-53.
- GAMBARI F.M. 2002. *Letà del Ferro nell'Acquese: genesi dell'etnia degli Statielli e organizzazione del popolamento*, in *Museo archeologico di Acqui Terme. La città*, a cura di E. Zanda, Alessandria, pp. 29-32.
- GAMBARI F.M. 2004a. *Letnogenesi dei Liguri Cisalpini tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro*, in *Ligures celeberrimi* 2004, pp. 11-28.
- GAMBARI F.M. 2004b. *Le vie tra il grande fiume ed il mare. Le prime fasi dell'età del Bronzo nelle valli Curone e Grue*, in *Alla conquista dell'Appennino* 2004, pp. 79-88.
- GAMBARI F.M. 2014. *Il dado fittile con lettere etrusche*, in *La memoria del passato. Castello di Annone tra archeologia e storia*, a cura di M. Venturino Gambari, Alessandria (ArcheologiaPiemonte, 2), pp. 273-274.
- GAMBARI F.M. - VENTURINO GAMBARI M. 1994. *Le produzioni metallurgiche piemontesi nella protostoria del Piemonte: la tarda età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 12, pp. 23-42.
- GAMBARI F.M. - VENTURINO GAMBARI M. 2004. *La medio-tarda età del Ferro (V-II secolo a.C.) nella Liguria interna*, in *Ligures celeberrimi* 2004, pp. 29-48.
- GASCA QUEIRAZZA G. et al. 1990. GASCA QUEIRAZZA G. - MARCATO C. - PELLEGRINI G.B. - PETRACCO SICARDI G. - ROSSEBASTIANO A., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino.
- GIARETTI M. - VENTURINO GAMBARI M. 2013. *Contributo alla caratterizzazione tipologica della ceramica dell'età del Bronzo recente nel Piemonte meridionale*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 28, pp. 13-34.
- Golasecca* 2009. *Golasecca (VIII<sup>e</sup>-V<sup>e</sup> secolo av. J.-C.). Du commerce et des hommes à l'âge du Fer*, Catalogo della mostra, Paris.
- LEMAN-DELERIVE G. 1995. *Mouvements de peuples et occupation du sol entre le V<sup>e</sup> et le III<sup>e</sup> siècle dans la partie occidentale de la Gaule Belgique*, in *L'Europe celtique du V<sup>e</sup> au III<sup>e</sup> siècle avant J.-C. Contacts, échanges et mouvements de populations. Actes du deuxième symposium international d'Hautvillers, 8-10 octobre 1992*, a cura di J.-J. Charpy, Sceaux, pp. 37-48.
- Ligures celeberrimi* 2004. *Ligures celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro. Atti del congresso internazionale, Mondovì 26-28 aprile 2002*, a cura di M. Venturino Gambari - D. Gandolfi, Bordighera.
- LONGHI C. 2010. *La ceramica della necropoli dell'età del Rame di Remedello Sotto, Brescia*, in *Rivista di scienze preistoriche*, 60, pp. 145-165.
- LUZZI M. 1998. *Insediamenti dell'età del Bronzo nella media valle del Tanaro*, in *Preistoria e protostoria del Piemonte. Atti della XXXII riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, Alba 29 settembre-1 ottobre 1995*, Firenze, pp. 215-228.
- MICHELETTO E. et al. 2001. MICHELETTO E. - NEGRINO F. - PIROTTO S. - VENTURINO GAMBARI M., *Frascaro, loc. Cascina Brumosa. Insediamenti preistorici, area sepolcrale e pozzo di età gota*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 18, pp. 59-63.
- MUTTI A. 1993. *Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale*, Bologna.
- Navigando lungo l'Eridano* 2006. *Navigando lungo l'Eridano. La necropoli protogolasecchiana di Morano sul Po*, a cura di M. Venturino Gambari, Casale Monferrato.
- Navigatori e contadini* 1995. *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, a cura di M. Venturino

- Gambari, Alba (Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte. Monografie, 4).
- PEINETTI A. - VENTURINO M. 2018. *Les habitations du Piémont méridional (Italie) au V<sup>e</sup> millénaire*, in *Habitations et habitat du Néolithique à l'Âge de bronze en France et ses marges. Actes des secondes rencontres nord/sud de Préhistoire récente, Dijon, 19-21 novembre 2015*, a cura di O. Lemerrier - I. Sénépart - M. Besse - C. Mordant, Toulouse, pp. 231-244.
- QUERCIA A. 2015. *Tomba 3 da Casalcermeli, in Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture. III-I secolo a.C.*, Catalogo della mostra, Firenze, pp. 279-280.
- RUBAT BOREL F. 2006. *Il Bronzo Finale nell'estremo nord-ovest italiano: il gruppo Pont-Valperga*, in *Rivista di scienze preistoriche*, 56, pp. 429-482.
- RUBAT BOREL F. 2010. *La ceramica della media età del Bronzo dall'abitato perilacustre di Viverone*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 25, pp. 31-70.
- SANNELLA A. 1998. *Testimonianze campaniformi a Solero località Cascina Urbana*, in *Preistoria e protostoria del Piemonte. Atti della XXXII riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, Alba 29 settembre-1 ottobre 1995*, Firenze, pp. 167-179.
- SCHNEIDER F. 1994-1995. *I siti dell'età del Bronzo medio-recente della valle Bormida (AL)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, relatore prof. R.C. De Marinis.
- SIMONE L. 1990-1991. *La necropoli della tarda età del Bronzo di Gambolò (PV)*, in *Sibrium*, 21, pp. 89-148.
- Le Terramare* 1997. *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, a cura di M. Bernabò Brea - A. Cardarelli - M. Cremaschi, Milano.
- VENTURINO GAMBARI M. 1985. *Castellazzo Bormida, loc. Cascina Regio. Rinvenimento di materiali preistorici riferibili all'età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 4, p. 9.
- VENTURINO GAMBARI M. 1993. *Solero, loc. Cascina Urbana. Insediamento eneolitico e dell'età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 11, pp. 203-204.
- VENTURINO GAMBARI M. 1994a. *Alessandria, fraz. Castelleriolo, loc. Rio Sambuy. Insediamento preistorico*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 12, pp. 261-262.
- VENTURINO GAMBARI M. 1994b. *Alessandria, fraz. Villa del Foro. Scavi nell'area degli abitati pre-protostorici*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 12, p. 262.
- VENTURINO GAMBARI M. 2013. *Prima di Uviliae. Preistoria e protostoria del territorio di Oviglio*, in *Gli octo loca. Uviliae. Chiese e popolamento antico nel territorio di Oviglio. Atti del convegno, Oviglio, Castello Reale 18 settembre 2009*, a cura di A. Crosetto - R. Livraghi, Alessandria (Biblioteca della Società di storia arte e archeologia per le province di Alessandria e Asti, 38), pp. 15-30.
- VENTURINO GAMBARI M. 2016. *La ritualità funeraria nella seconda età del Ferro (V-II secolo a.C.) in Piemonte tra identità e assimilazione nel mondo romano*, in *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.). Atti del convegno, Bologna 28 febbraio-1 marzo 2013*, a cura di E. Govi, Roma (Biblioteca di Studi etruschi, 57), pp. 469-490.
- VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. 2009. *Capriata d'Orba, loc. S. Nicolao. Ritrovamenti di età protostorica e romana in zona di insediamento medievale*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 24, pp. 181-184.
- VENTURINO GAMBARI M. - GIARETTI M. 2004. *La facies Alba-Solero nell'età del Bronzo Recente dell'Italia nordoccidentale*, in *Letà del Bronzo Recente in Italia. Atti del congresso nazionale di Lido di Camaiore 26-29 ottobre 2000*, a cura di D. Cocchi Genick, Viareggio, pp. 449-456.
- VENTURINO GAMBARI M. - RONCAGLIO M. 2010. *Montabone, località Rio Bogliona. Necropoli a cremazione della seconda età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 25, pp. 182-185.
- VENTURINO GAMBARI M. - RONCAGLIO M. 2011. *Montabone, località Rio Bogliona. Necropoli a cremazione della seconda età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 26, pp. 186-188.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 1991. VENTURINO GAMBARI M. - BARTARELLI L. - EVANS S., *Castellazzo Bormida, loc. Cascina Regio. Scavo di strutture dell'età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 10, pp. 82-87.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 1995. VENTURINO GAMBARI M. - GIARETTI M. - OBERTI R., *Alessandria, loc. Cascina Chiappona. Rinvenimento di sepoltura a cremazione della media età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 13, pp. 302-303.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2010. VENTURINO GAMBARI M. - BACCHETTA A. - SANQUILICO A., *Acqui Terme. Percorso archeologico-naturalistico lungo il tracciato dell'acquedotto romano di Aquae Statiellae*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 25, pp. 129-130.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2011a. VENTURINO GAMBARI M. - OTTOMANO C. - GATTI S. - CREPALDI F. - CAZZULO M., *Bruno, loc. Brea. Strutture di insediamento del Neolitico e dell'età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 26, pp. 178-185.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2011b. VENTURINO GAMBARI M. - FERRERO L. - MICHELETTI CREMASCO M. - RUBAT BOREL F., *Alba, corso Piave. Nuova piscina comunale. Sepoltura dell'antica età del Bronzo e strutture di abitato della prima età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 26, pp. 205-215.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2015. VENTURINO GAMBARI M. - GIARETTI M. - ZAMAGNI B. - BEDINI E. - PETITI E. - MOTTELLA DE CARLO S., *Montecastello, una comunità ligure della valle Tanaro tra età del Bronzo finale e seconda età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 37-86.